LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 19, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mes
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina L. 28 14 4 50
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 5 50
Stati fuori dell'Unione Post. | posta. quint. 52 26 8 —
" settim. 44 22 6 —
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

L'ora e l'uomo

L'ora non sarà certamente ricordata fra le più liete nella storia politica e parlamentare del nostro Paese. È l'ora nella quale fa d'uopo maggior [illegible] di virtù, di valore, di abnegazione per assumere, con la coscienza di compiere un alto dovere, la direzione della cosa pubblica. Il nostro Paese — ancorchè giovine, ancorchè ricco di energie, ancorchè fidente nel proprio avvenire e non come taluno nemico interno ed esterno ha voluto far credere alla vigilia del fallimento — attraversa un periodo di crisi economica [illegible] ha il suo riflesso e le sue conseguenze sul bilancio dello Stato. L'ora è dunque quella che un po' gli errori degli uomini, ma molto più le contingenze e la necessità della storia, hanno preparata.

È l'ora dei forti.

In essa non timidezze, non tentennamenti, non paure, non scoraggiamenti; ma bensì una mente serena, una coscienza elevata, una mano sicura. Il governare nei tempi normali, quando le cose vanno di per se stesse, è impresa, se degna, non però difficile, non temibile, anzi accessibile anche alle tempre meno forti. Il governare nei tempi in cui il Paese ha molti bisogni e minori attività è impresa degnissima e non da ogni uomo.

***

L'uomo l'ha nominato ieri il Re — Giovanni Giolitti.

Questo nome, in questo nostro colonna, in quest'ora, mi sia concesso dirlo con sincero orgoglio, suona come l'inno al trionfo di un'idea.

Un'idea che abbiamo accolto nel nostro cervello fino dal giorno in cui quest'uomo rivelò, per la prima volta, di aver compreso, primo fra tutti, quello che faceva d'uopo al Governo d'Italia. Un'idea che abbiamo seguita sempre, con fermezza, con costanza, con passione, anche quando il seguirla poteva costarci la perdita di qualche amicizia o attirarci d'una fiera aura d'impopolarità. Un'idea che abbiamo sostenuta e difesa in altri tempi, quando gli ammiratori dell'oggi erano contro di noi e contro di essa, e sostenevano e difendevano sistemi di governo che furono appunto i preparatori dell'ora presente.

Per noi — il lettore non prenda in mala parte questo sfogo non indegno di animi sinceri — Giovanni Giolitti non è il solo che sorge a cui il volgo, per la dinamica delle masse, s'inchina e si prostra. Per noi è l'uomo che, entrato in Parlamento or sono appena dieci anni, cominciò a battere in breccia la politica e la finanza di uomini, che ora sono morti, ma che noi ritenevamo esiziali al Paese, quando pareva davvero che lo Stato fosse proprio, secondo la definizione di Bastiat, « una grande finzione attraverso la quale [illegible] di vivere a spese di tutti gli altri. »

Noi quest'uomo l'abbiamo seguito passo passo nella sua splendida e rapida carriera politica. Veniva dalle più importanti amministrazioni dello Stato — la giustizia e la finanza; — in esse aveva temprizzato esperienza di Governo e acuito l'ingegno e resa sicura la coscienza di sè. Non lo circondava niuna aureola; non [illegible] da verbi, nè da fasti; era parco di parole; denso di pensiero; aveva molto studiato e meditato non meno sui bilanci dello Stato che su tutte le diverse branche della economia nazionale. E [illegible] la sua parola non aveva i lenocinii che addormentano il pensiero altrui, perchè non appaia manifesto il proprio, così i suoi atti [illegible] semplici e la sua condotta aperta e diritta.

***

Oggi — nell'ora, che incalza — è facile il farsi belli del sol di luglio. Molti però di coloro i quali oggi, con lodevole ravvedimento, si fanno innanzi a onorare il nome di Giovanni Giolitti e par quasi ch'essi l'abbiano creato e messo al mondo, non erano tutti con lui quando egli andava combattendo il pregiudizio che « l'economia fosse cosa da menti piccine » e indegne di salire al governo. Pure quest'ora egli, con una mirabile chiaroveggenza politica, l'aveva preveduta fino dal giorno in cui cominciò a battere in breccia il sistema di Agostino Magliani. Allora, per cercare di scuotere le distrette finanziarie, che si facevano sentire più che mai acute, la gente andava dicendo che la causa del disavanzo si doveva ricercare nell'abolizione del macinato.

Certo, se quella tassa non fosse stata abolita, i sessanta milioni che esso gettava avrebbero reso migliore il bilancio. Ma badate — avvertiva allora il Giolitti — badate che abolito il macinato fu ono istituito in suo luogo molte altre tasse non meno e forse più fruttifere, e cioè quelle sullo zucchero, sull'alcool, sul petrolio, il rimaneggiamento della tariffa doganale e vai dicendo. Nè sono tanto le spese straordinarie quelle che hanno creato il disavanzo, — soggiungeva allora il Giolitti, — quanto il continuo e progressivo aumento delle spese sul bilancio ordinario. Ma la nostra politica, nel suo fatale andare, continuò sempre, per opera [illegible] po' di tutti, ad aumentare quelle spese, sinchè siamo arrivati alle condizioni presenti. E da quel giorno quanti ordini del giorno, quanti appelli nominali..... tutti, più o meno apertamente, contrari al programma di raccoglimento e della economia!

***

Nel marzo del 1885 l'on. Giolitti, svolgendo un ordine del giorno suo e di parecchi amici, pronunciava un memorabile discorso il quale fu una nuova affermazione del suo alto criterio politico. Egli ammoniva — perchè allora era il tempo degli ammonimenti: — se noi continueremo ancora per qualche tempo in questo indirizzo d'aumento nelle spese [illegible] utili, verrà necessariamente una reazione quando il paese vedrà che questo numento di oneri imporrà ai suoi rappresentanti un mandato imperativo di porre argine a codesto sistema, ed allora noi cadremo probabilmente nell'esagerazione opposta.

A queste parole il resoconto ufficiale della Camera soggiunge fra parentesi: *conguenti*.

In verità di Dio che il commento migliore lo ha fatto il tempo galantuomo; e oggi tutti facilmente riconoscono che l'onor. Giolitti fu buon profeta.

Ma se allora la sua dottrina era quella di un quasi solitario circondato da pochi amici fedeli, l'idea aveva gettato il suo germe, che, un po' per volta, dio fuori i rami e le frutta. Ma da quella prima propaganda quanto cammino fatto e quanto tinto sprecato!

***

Noi non possiamo, in quest'unico articolo, costringere molta materia o riandare tutta quella propaganda fatta con la pertinacia di chi sa di avere afferrata la verità.

Dobbiamo però avvisare che codesto principio — consistente nel porre un freno alle spese acciò di non impauperire il Paese — non era un'idea monocorde e isolata, era bensì, nella mente del Giolitti, il perno di tutto un complesso e organico sistema di Governo. E ciò ebbe campo di dimostrare non meno nella sua meravigliosa attività parlamentare che nell'azione data al Governo in quel tempo che il Crispi lo volle con sè per la esecuzione di quel programma, che lì poi — non per colpa del Giolitti ritracciato! — andò fallito. E qui ci sia concesso di rilevare, per incidente, che quando Giolitti — piuttosto di venir meno alla promessa tutta solennemente al Paese di non fallire [illegible] al programma delle economie — si ritrasse, noi — e allora non tutti furono dalla nostra parte — approvammo, con coscienza di cittadini, la sua nobile condotta.

Onde l'uscita del Giolitti dal Ministero parve non una caduta, bensì la glorificazione di un carattere.

***

Il programma organico dell'on. Giolitti parte dalle economie nei bilanci e arriva al riordinamento graduale dell'amministrazione. L'uomo di Stato abbraccia collo sguardo e raggruppa tutte le necessità del momento. Sa ch'egli non può rifare *ab imis*; sa ch'egli deve lavorare sur un campo determinato; un programma da radicali non può essere il programma di un Governo. Per questo riguardo le nazioni che sono a noi legate e colle quali noi siamo legati da impegni possono stare tranquille.

« Io non credo — diceva l'on. Giolitti nel suo discorso parlamentare del 21 febbraio 1889 — io non credo che sia il momento di discutere questo punto così importante pel nostro Paese; non voglio negare che, molti anni fa, sarebbe stato possibile, con una politica diversa, fare molte spese di meno; ma credo che chiunque esamini oggi le condizioni nostre, non possa a meno di ammettere queste due affermazioni: che, oggi, non è possibile di cambiare la nostra linea di politica estera, poichè chiunque assumesse il governo dovrebbe mantenere lealmente gli impegni assunti; e che se noi ci trovassimo, nelle attuali condizioni d'Europa, isolati, [illegible] obbligati a spendere in armamenti più di quello che ora spendiamo. »

Ma, posta questa base, non è vero quel che alcuni dicono, che non sia più possibile svolgere sinceramente il programma delle economie. Il programma del Governo può ancora dividersi in due parti importanti: variazioni ai bilanci e riforme organiche per ottenere ulteriori economie. Il Ministero Rudinì-Nicotera, esaurita la prima parte, si trovò impotente ad attuare la seconda. Pure la seconda è un vastissimo campo, cui così il Governo nel suo insieme [illegible] ogni ministro, per ciò che riguarda la sua amministrazione, possono percorrere. Il Giolitti pensa che il campo delle riforme organiche — anche limitandosi a quelle le quali hanno una relazione diretta col bilancio dello Stato — sia vastissimo.

Dobbiamo infatti considerare che le ingerenze dello Stato in Italia hanno raggiunto un limite esagerato e che è giunto ormai il tempo di fare sopra codesta via molti passi indietro. Molte cose possono lasciarsi alla iniziativa privata, o molte ai corpi locali, e questo sarà una vera opera di decentramento, mentre poi a ciascun Ministero restano a risolvere, in favore del programma, speciali gravissimi problemi. Per riguardo al problema militare, che è stato la causa occasionale della crisi attuale, il Giolitti ha idee molto ragionevoli e temperate. Egli riconosce la necessità della difesa e il suo coordinamento con le esigenze della politica nostra non meno che con le condizioni dell'Europa; però egli pensa che in materia di spese militari importi assai per l'avvenire dell'esercito nostro che l'esagerazione della spesa non produca in Paese una violenta reazione, la quale ci porterebbe fra pochi anni alla demolizione dei nostri ordinamenti militari.

***

Questi è l'uomo che il Re, con decreto di ieri, ha incaricato di formare il nuovo Gabinetto.

È giovane — non ha che quarantotto anni; ma è giovane, se si considerano i poveri pregiudizi del nostro paese, dove spesso il valor degli uomini si giudica dal color dei capelli. In Inghilterra gli uomini salgono al potere in età anche più giovanile, e basterà citare i nomi di Roberto Peel, per altri tempi, e di lord Churchill, pei nostri. Non è però un uomo nuovo. Ha una lunga esperienza di governo contratta in più che vent'anni di lavoro nell'amministrazione della giustizia e della finanza.

Non ha la foga giovanile, che talvolta tradisce il giusto criterio, ma la selliana rapidità del comprendere e del sintetizzare. Ha una grande attività e una mirabile avversione a tutto ciò che non è operoso e fruttuoso. Qualcuno lo ha creduto duro e perfino autoritario; ma è un errore di chi non lo conosce. Giolitti ha il temperamento forte, come il carattere; opperò è inflessibile nella esecuzione del proprio dovere.

Per questo, prima di tutto, è l'uomo di cui ha bisogno l'Italia. I suoi avversari — se non ne avesse non sarebbe un vero uomo di Stato — lo denigrano volentieri perchè lo temono; e sanno che è forte. Come è semplice nei costumi, così è un vero democratico di temperamento, non meno che di educazione.

Di ciò che sia il Governo democratico l'onorevole Giolitti ha un concetto molto preciso e molto vasto. Egli sente i bisogni e la necessità dello stato moderno assai più, assai meglio di tanti anzioni, i quali provengono dai vecchi partiti della rivoluzione.

In un discorso pronunciato il 29 settembre 1889 a Caraglio egli diceva le seguenti parole, con cui ci piace terminare questo breve profilo:

« La politica democratica tende ad assicurare il benessere del maggior numero di cittadini; deve perciò favorire l'istruzione pubblica, l'industria, l'agricoltura, ridurre al necessario i pubblici pesi, provvedere alle classi lavoratrici, garantire la libertà. Nei rapporti coll'estero deve avere di mira il mantenimento della pace, sempre quando è conciliabile con la dignità e gl'interessi vitali del Paese. Esercito e marina devono essere proporzionati a questo scopo. In un punto però una illuminata e sapiente politica democratica concorda con la politica imperiale, ed è nello assicurare la potenza economica e la grandezza morale del Paese. »

Si può dire, senza rettorica, che tutto il Paese ha rivolti gli occhi su Giovanni Giolitti. In lui spera e confida; da lui molto attende l'Italia.

Gli siano prosperi gli eventi; e l'opera sia degna dell'uomo, come l'uomo è degno di quest'ora, che è sua.

La crisi nella seconda fase

Giolitti incaricato di formare il Ministero

Il decreto dell'incarico.

L'Agenzia Stefani ci comunica:

ROMA, 10. — Il Re, con decreti in data di oggi, ha accettate le dimissioni presentate da Di Rudinì in nome suo e dei colleghi, ed ha incaricato l'on. Giolitti di comporre il nuovo Ministero.

CRONACA DELLA CRISI.

L'annuncio dell'incarico.

Le prime combinazioni.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

10, *ore 9 pom.*

L'annuncio dell'*Agenzia Stefani* che il Re aveva affidato all'on. Giolitti l'incarico di formare il Ministero fu pubblicato stasera alle ore 5. Ormai non era difficile la profezia, sebbene [illegible] all'ultimo momento non mancassero profeti contrarii, [illegible] troppo interessati perchè le loro profezie potessero valere gran cosa. Questi si notavano specialmente fra i seguaci fedeli dell'on. Nicotera.

Ecco la cronaca dell'ultima ora. Il Re aveva udito ieri sera Farini e Bianchieri, i quali confermavano non esservi alcun dubbio che la situazione indicava chiaramente l'on. Giolitti. Il Re chiamò stamane Rudinì e lo pregò di preparare il decreto con cui si accettavano le dimissioni del Gabinetto da [illegible] presieduto e si dava l'incarico al successore di comporne uno nuovo. Quindi l'on. Giolitti veniva privatamente avvertito di tenersi pronto alla chiamata.

L'onorevole Rudinì, dopo preparati i decreti, non tornò più al Ministero. Frattanto il Re udiva ancora Brin, il quale sostanzialmente confermava quanto avevano detto Farini e Bianchieri, aggiungendo dichiarazioni personali molto favorevoli per l'ipotesi che si avverasse un'amministrazione Giolitti.

Questi, verso le quattro, riceveva la comunicazione dei decreti. Dopo di che si recò subito a conferire con Farini e Bianchieri, i quali ebbero espressioni assai lusinghiere per lui. Indi si recò al villino dell'onorevole Di Rudinì, con cui ebbe un lungo colloquio. Questa sera conferirà con Zanardelli.

Queste sono le notizie di fatto fino a questo momento.

A complemento della cronaca aggiungasi che vi è un vivo movimento nei circoli politici; si fanno lunghe discussioni. I consiglieri sono [illegible] tutta la giornata a Montecitorio, ove rimangono tuttora circa trecento deputati. Le nuove chiamate di Farini e Bianchieri indi di Rudinì avevano fatto rinfocolare l'ipotesi che fossero sopraggiunte complicazioni. Si voleva che il Re avesse in animo di rigettare le dimissioni del Gabinetto Rudinì. Quando si seppe che era stato chiamato Brin si pretendeva che [illegible] ciò si preludiasse ad un Ministero Crispi. Intanto si pretendeva sapere che l'onorevole Zanardelli aveva assolutamente sconsigliata un'amministrazione Giolitti.

I gruppi nicoterini divenivano tanto più inquieti quanto più tardava la comparsa del decreto di incarico.

Verso le 3 l'agitazione divenne veramente straordinaria. Anche in piazza Montecitorio si notavano numerosi gruppi di deputati e giornalisti. Tra gli sconfitti di ieri ed i probabili trionfatori dell'oggi le discussioni e le punzecchiature non mancavano; vi fu [illegible] persino scommessa.

Quando l'annuncio della *Stefani* veniva affisso all'atrio di Montecitorio i deputati si affollavano facendo commenti svariati. Erano presenti anche varii dei protesi futuri chiamati a qualche portafoglio, fra cui Martini, Lacava, Genala. Alcuni si congratulavano con essi.

Si scambiavano frizzi. Naturalmente i procuranzati vogliono sottrarvisi affermando come realmente nulla vi fosse di positivo. Martini frizza vari motti arguti con Cavallotti. La cosidetta farmacia di Montecitorio è al completo. Procuro di raccogliere le voci che corrono. Dentro e fuori si fanno le migliori ipotesi. Pare assodato che Giolitti abbia la presidenza e prenderà il portafoglio dell'interno o dei lavori pubblici. Dovendosi dare qualche posto ai senatori, pare resterebbe Saint-Bon alla marina. Si era pensato a Mezzanotte pel Ministero del tesoro.

Ma la grave età dell'illustre [illegible] le fece già ritirare da ogni pubblico ufficio. Si vuole che sia [illegible] l'accordo fra Giolitti e Brin. Questi assumerebbe, a quanto si afferma, il portafoglio degli esteri, conservandosi come sotto-segretario lo stesso D'Arco.

Il futuro Gabinetto Giolitti ha poi assicurazioni di benevolenza per parte di Zanardelli. Giolitti conferiva stasera con Zanardelli.

Il Ministero avrebbe quindi l'elemento zanardelliano. Alla grazia e giustizia sarà forse chiamato Bonacci.

Pare che anche gli amici di Rudinì daranno il loro appoggio, ma è impossibile che qualcheduno [illegible] loro entri nel Ministero.

Si dice che senza dubbio saranno chiamati Sonnino alle finanze, Martini all'istruzione, Lacava alle poste oppure ai lavori pubblici, Genala all'agricoltura. Pei sotto-segretari si fanno i nomi di Finocchiaro, Campi, Salandra, Galli, Fagiuoli.

Ma sopra ciò, come sopra tutte le altre asserzioni di nomi, fate ogni riserva, poichè comprenderete che finora non vi possono essere espliciti accordi.

Speriamo che la crisi, la quale entra ora nella seconda fase, non sia lunga per l'interesse, la tranquillità dell'amministrazione

La buona impressione fatta dal decreto nella Stampa romana.

Una prima lista.

(Per telegramma da Roma — Ed. mattino)

10, *ore 10,25 pom.*

L'*Opinione* dice che raccoglie per cronaca la seguente lista:

Giolitti, presidenza del Consiglio ed interni.

Blanc, già ambasciatore a Costantinopoli, agli affari esteri.

Ellena, alla finanza.

Sonnino, al tesoro.

Bonacci, deputato, e Arnò, senatore e procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, alla grazia e giustizia.

Lacava, ai lavori pubblici.

Genala o Marchiori, all'agricoltura, industria e commercio.

Martini Ferdinando, all'istruzione pubblica.

Marselli, alla guerra.

Morin, alla marina.

L'*Opinione* soggiunge che si parlava di un portafoglio offerto all'on. Baccelli.

Però l'*Opinione* dice anch'essa che si tratta di pura cronaca, soggiungendo che reputa la nuova fase della crisi non agevole, dovendosi appunto trattare di persone e di cose.

Il *Diritto* dice che l'incarico a Giolitti era l'unica soluzione possibile. Non era possibile il mantenimento del Ministero dimissionario con scioglimento della Camera perchè è impossibile tenere un Ministero che non abbia neppure la fiducia di se stesso e troppo pericoloso fare le elezioni dopochè si era portata inalterata la questione sulle spese militari. Non si poteva chiamare Saracco perchè ne sarebbe compreso questo nome durante la prima crisi extraparlamentare, nè si comprendeva ora che era avvenuta una designazione. Questa poteva cadere sopra Crispi oppure sopra Giolitti. Ma lo stesso silenzio dell'onorevole Crispi dimostra che egli è convinto che non è tornato il suo tempo. Dunque l'unico era Giolitti, di cui si riconosce la capacità finanziaria. Questa vieppiù torna opportuna ora che il problema finanziario è il più urgente.

Il *Diritto* soggiunge: « Questo non toglie che Giolitti, il quale è passato per parecchie Amministrazioni di varia natura lasciando dovunque traccia della sua opera intelligente, efficace, possa considerarsi come atto alla presidenza del Consiglio oltrechè ai altri dicasteri fuori del tesoro tenuto lodevolmente anche Crispi, nè meno lodevolmente lasciato quando non gli fu più concesso di applicare il programma da esso ideato al Paese ». Il giornale democratico soggiunge: « Gli fanno appunto della sua giovinezza perchè ha 48 anni, ma se l'età dovesse essere di ostacolo per raggiungere certe altezze converrebbe dire che la somma delle cose sia destinata a provare soltanto menti senili, locchè è assurdo. Giolitti ha mostrato nel lungo cammino percorso attraverso gl'impieghi e la politica una chiarezza di idee, una costanza di carattere che certo non hanno bisogno di coprirsi coi capelli bianchi per brillare agli occhi di tutti. L'Italia è paese giovane e deve prepararsi a far [illegible] dei cosidetti suoi fattori, i quali poi non possono vivere eterni. Benvenuto quindi il giovane *(sic)* Giolitti ».

Il *Fanfulla*, uscito troppo presto, non porta lieto nè commenti. Si limita a riferire che persona la quale conosce perfettamente gli intendimenti di Giolitti diede formale assicurazione che Giolitti nei due primi anni del suo Ministero non intende di mettere imposte. Come vedete le parole contengono due buone speranze, la prima che non si mettano tasse, la seconda che il Ministero Giolitti abbia a durare almeno due anni.

L'*Esercito* dice che Giolitti ha recentemente manifestato, senza reticenze, le sue idee circa le esigenze militari del Paese, nonchè il modo migliore di provvedervi. Quindi non dubita che Giolitti manterrà le dichiarazioni rassicuranti per gli interessi della difesa nazionale.

Il *Popolo Romano* dice: « Spetta ora a Giolitti provare alla Corona ed al Paese che egli era preparato alla grave responsabilità della situazione e si trova all'altezza della difficile impresa. Finora Giolitti si mostrò valentissimo funzionario, ministro intelligente, operoso, fermo di carattere, di ferrea volontà, deputato attivo, riflessivo, abile tattico, consigliere sicuro dei vari organismi dello Stato. Oggi si tratta di giudicare se il ritratto sia vero uomo di Stato. Noi crediamo che Giolitti possa spiegare quelle doti speciali di mente sintetica e di veduto elevate, largo, che sono indispensabili per governare un paese di 30 milioni d'abitanti. Come Gambetta egli intende fare un Ministero di giovani, ed è bene, perchè i giovani abbiano speciali attitudini per gli incarichi loro affidati ».

La *Tribuna* dice che prevale la credenza che Giolitti prenderà [illegible] base di ogni trattativa la maggioranza quale risultò il 5 maggio. La *Tribuna* raccoglie pure la voce che l'ammiraglio Morin sia chiamato al Ministero della marina. Fra i sottosegretari più possibili molto Sani Biscaretti.

Il « Times » e la crisi italiana.

I Comuni — Naufragio.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera)*, 10. — Il *Times* crede che, quantunque la Camera non italiana contenga una maggioranza abbastanza forte per dare stabilità al un Ministero, il nuovo Gabinetto non troverà nessun avversario temibile. I moderati d'altronde si uniranno ad un Ministero che rappresentasse le loro idee.

Il *Times* soggiunge: « La Stampa francese non ha nessun motivo di rallegrarsi della crisi italiana, che non modificherà punto la triplice alleanza ». Termina dicendo che colla sua lettera ai cardinali francesi il Papa mostrò che schieravasi fra i nemici della triplice alleanza. Gli italiani non trascureranno questo fattore.

— Si crede che lo scioglimento della Camera inglese non avverrà in giugno. Parecchi ministri sono favorevoli all'aggiornamento in autunno ovvero al principio del 1893.

— Si ha da Valparaiso: Il vapore francese *Chili* naufragò: i passeggieri sono salvi.

Nomina smentita.

La morte improvvisa di un tenente in Africa.

(Per telegr. da Roma — Ed. sera)

10, *ore 4,15 pom.*

Al Ministero della guerra si smentisce la nomina del generale Leone Pelloux, fratello dell'ex-ministro, a sotto-capo dello stato maggiore.

— Scrivono da Massaua che il tenente Cipolli, aiutante maggiore nel 4° battaglione di indigeni, trovandosi presso Saharguma reduce da Ghinda, fu colpito da improvviso male e moriva subito.

Il Duca degli Abruzzi a Cagliari.

Per l'Esposizione di Chicago.

CAGLIARI (Nostro telegr. — *Ed. sera)*, 10, ore 3,20 *pom.* — Sono giunte le navi *Cisterna* e *Tevere* e la torpediniera N. 107 col Duca degli Abruzzi.

— Fu dato incarico al professore americano Fonte di raccogliere esemplari minerali per esporli all'Esposizione di Chicago.

La storia del misterioso avvelenamento del prefetto di Polizia di Pietroburgo.

PIETROBURGO (Nostro telegr. — *Ed. mattino)*, 10, *ore 6,50 pom.* — Ecco le versioni che corrono sul misterioso avvelenamento del prefetto di Polizia Gresser. Questi da alquanto tempo era ammalato ed ultimamente ricorse alle cure di un certo Gatschowski, il quale venne quest'anno a Pietroburgo. Egli raccontava di essere stato guarito, anzi ringiovanito nell'Asia centrale per mezzo di un elisir, del quale le tribù mongoliche conservano il segreto. Affermava inoltre che dopo cinque anni di studio aveva scoperto il segreto, che chiamava *elisir vitalina*.

Questo empirico chiedeva forti somme per ogni cura, tuttavia trovò molti clienti, specialmente nell'alta società. I medici ricusavano di esaminare la [illegible] vitalina.

Paschutina, professore di medicina, chiamò Gatschowski ciarlatano; ciò non di [illegible] l'infatuazione del pubblico crebbe. Recentemente essendo Gatschowski sparito, si disse che era partito pel Caucaso chiamato dal granduca Giorgio, ammalato di tubercolosi. Altri dicevano che Gresser, prefetto di polizia urbana, lo avesse espulso. Invece si era sottoposto alla sua cura. Le iniezioni di questo pseudo-dottore gli produssero una enfiagione alle gambe.

Ora è passata in cancrena e lo stato è disperato. Si sospettò subito naturalmente che questo Gatschowski fosse l'autore del suo male e che agisse per mandato dei nihilisti. Fu subito ordinato un esame chimico dell' *elisir vitalina*, ma dall'esame risultò che esso è perfettamente innocuo. Molti altri clienti che si erano sottoposti alla stessa cura furono perfettamente illesi. Perciò, tolto questo sospetto, il pubblico crede che le guardie di polizia addette alla persona di Gresser fossero nihilisti travestiti, i quali abbiano versato del veleno nella vitalina. Si parla di tre arresti.

Emin-pascià cieco nell'Equatoria.

Guglielmo ed un granatiere.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera)*, 10, *ore 2.10 pom.* — La *Vossische Zeitung* riceve da Zanzibar questa dolorosa notizia: « Emin-pascià, respinto dai suoi antichi soldati, è diventato completamente cieco; ciò non ostante egli vorrebbe ritentare la prova. Gli inglesi pensano che egli voglia semplicemente impossessarsi del suo avorio ». Chi ha letto le interessanti relazioni della spedizione Stanley fatta dallo Stanley medesimo o da uno dei suoi ufficiali, il Mountaney-Jepson, sa che Emin-pascià, governatore dell'ultima delle provincie del Sudan, Equatoria, presso il lago Alberto Nyanza, fu liberato, quasi contro sua volontà, dalla posizione difficilissima in cui si trovava fra i suoi soldati ribelli e i dervisci che avevano sconfitto Gordon-pascià a Kartum.

Quella liberazione avvenne intorno agli anni 1887 e 1888. Emin, affranto fisicamente e moralmente, fu condotto da Stanley con una parte della sua gente a Zanzibar e avvinto all'Egitto. Emin aveva lasciato nella sua provincia una grande quantità di avorio. Prima di arrivare a Zanzibar, in Bagamoyo, dopo un banchetto d'onore offertogli dalla colonia tedesca, Emin cadeva da un terrazzo e rimaneva ferito al capo con grave pericolo di vita. Guarì, ma quella caduta aggravò forse le condizioni, già deplorevoli, della sua vita, danneggiata dal clima e dalle fatiche africane. Dopo la liberazione seguì una completa rottura fra Emin e Stanley, prodotta specialmente da gelosie di nazionalità; poichè, mentre gli inglesi credevano di potersi valere di Emin nelle loro imprese africane, questi si metteva ai servizi della *Compagnia Germanica*. Il dottor Emin, come ognun sa, è tedesco.

***

Il granatiere Lueck, essendo di sentinella in caserma, aprì recentemente contro un vagabondo che lo insultava, non dando retta alle intimazioni di ritirarsi, o lo uccise. L'imperatore, ispezionando ieri il terzo reggimento della guardia, fece uscire il Lueck dalle file, lo lodò, lo nominò appuntato e gli strinse la mano. (Ecco, con tutto il rispetto pel nostro imperial alleato, ci sia lecito trovare un po' strano questo *entusiasmo* pel Lueck. Certo il Lueck ha fatto rigorosamente, molto rigorosamente, il suo dovere; ma non ci sembra per questo un eroe meritevole di lodi e promozioni. Per uccidere un uomo, per quanto vagabondo, inerme non ci vuole molta bravura. Ma cosa ne avrebbe Guglielmo II dei suoi soldati se ritornassero carichi di allori guerreschi?)

***

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino)*, 10, *ore 10 pom.* — Il fatto che l'Imperatore abbia elogiato il granatiere Lueck ha fatto grande impressione, imperocchè Lueck, se realmente ha destato l'ano dovere, era già stato encomiato e ricompensato dai suoi superiori. Ciononostante salutò ricevette l'ordine telegrafico di presentarsi al casino degli ufficiali del terzo reggimento, ove l'Imperatore si trovava. Guglielmo lo lodò specificatamente; gli regalò il suo ritratto con dedica autografica. Secondo un'altra versione gli avrebbe fatto [illegible] dello *champagne* ed avrebbe toccato il bicchiere con lui. Poi gli strinse la mano in mezzo al reggimento che appositamente era stato disposto in quadrato

Il conflitto fra medici e Comuni

A Palermo si tiene un Congresso di medici provinciali. Questo avvenimento conferisce carattere di attualità alle seguenti considerazioni che un nostro amico fa intorno alle condizioni reciproche dei Comuni e dei medici, e che noi accogliamo volentieri in omaggio al principio che il giornale è anche un poco la tribuna del pubblico:

Secondo l'art. 16 della vigente legge sanitaria, compiuto il triennio di prova, il Comune non può licenziare il medico condotto se non per motivi giustificati, coll'approvazione del prefetto e sentito il Consiglio provinciale sanitario. È una specie di matrimonio morganatico, insomma, tra medico e Comune, che non andando troppo a sangue a quest'ultimo, viene d'ordinario mandato a monte prima della sua celebrazione, cioè prima che sia compiuto il triennio di prova, con un licenziamento che potrà essere deplorato come causa di esuli dolorosi, ignoti però avanti la nomina a vita, e ciò sia detto ad onore dei Comuni, non meno che dei medici, ma che non cessa per questo il essere un diritto sanzionato dalla legge e dalla giurisprudenza.

Col nuovo progetto (1), invece, il periodo di prova, in luogo di tre, sarebbe di otto anni, riuscendosi così, anche questa volta per accontentar tutti, a contentare nessuno, perchè il conflitto, invece di essere risolto sarebbe solo protratto.

Infatti il Comune si troverebbe sempre nel bivio di sottostare ad una coercizione legale odiosa, quale è quella della nomina a vita, o di addivenire ad un licenziamento non meno odioso del medico condotto, mentre quest'ultimo si vedrebbe pure negata quella stabilità assoluta cui tende, e destinata a loro di lui un essere inutile, nè libero professionista, nè impiegato del Comune.

Quale sarebbe il ripiego? Uno solo.

L'abolizione del principio della nomina a vita, e l'avocazione se non al Governo, alla Provincia della nomina dei medici condotti, lasciando ai Comuni unicamente la libertà di.... pagarli.

Infatti, piuttosto che obbligare i Comuni ad una indissolubilità contrattuale, che attesi il carattere delicato e specialissimo del ministero sanitario non può rivestire equilibrio di rapporti tra le parti, perciò sarà sempre pauroso il medico di sbilanciarsi e mai il Comune di mandarlo, credo sia meglio troncare radicalmente ogni causa di conflitto, sottraendo addirittura la nomina al Comune, insomma che vi potrebbero sempre essere divergenze tra medici e Comuni di carattere così delicato da non poter avere il loro epilogo nel correttivo del Consiglio sanitario, bensì nel segreto provvidenziale dell'urna.

Portiamo un esempio pratico.

Un medico abusa della sua posizione e rovina una povera ragazza: il triennio veniva compiuto senza licenziamento, così che egli aveva già acquistato il diritto alla nomina a vita.

Come è naturale, egli perderà la fiducia della popo-

(1) « Provvedimenti intesi a migliorare le condizioni finanziarie delle Provincie e dei Comuni ». Questo progetto, dichiarato d'urgenza, si trova in esame presso la Commissione parlamentare

lazione, tuttavia il Consiglio comunale non potrà licenziarlo, perchè il motivo del licenziamento non potrebbe essere giustificato, come vuole la legge, ostandovi il riserbo della parte offesa.

Ho portato un esempio, ma ve ne sono cento, meno gravi, ma non meno giusti, e chiunque sia famigliare colla vita del contado, potrà trovarli più o meno.

Attribuendo però la nomina, ad esempio, alla provincia, si dovrebbero formare d'ufficio i Consorzi sanitari, eliminando l'inconveniente attuale di veder Consorzi di settecento anime, con latrato impossibili, stanziare somme rilevanti per la condotta *generale degli abitanti*, cosa non ammessa dalla legge, ma permessa dalle Autorità, mentre a due chilometri di distanza sonvi Comuni che non possono nemmeno pagare il medico dei poveri.

Inoltre, invece di prendersela contro i Comuni rurali ed i loro amministratori medioevali, antoritari, ecc., che non sono anch'essi certo sopra un letto di rose, a questi chiari di luna, presi di mezzo dalle sempre più gravi esigenze della legge e dalle pretese sempre crescenti delle popolazioni e dei dipendenti, malgrado la continua diminuzione delle rendite patrimoniali, e minor gettito delle imposte, parmi che i difensori della benemerita ed importante classe dei medici condotti potrebbero, ad esempio, invocare la revisione delle tariffe veramente laccagne, per le perizie ed accessi giudiziali, grazie alle quali il Governo paga un medico mano di un procaccia, ed invocare inoltre la costituzione di un monte pensioni fra i medici condotti, mediante concorso del Governo, delle Provincie e dei Comuni, come si pratica appunto per gli insegnanti.

Così ci guadagnerebbero tutti, medici e Comuni, su non in autorità e prestigio morale, in tranquillità materiale, il che è ancora meglio.

V. A.

Chiusura dell'Esposizione zoologica di Asti.

Asti, 10 maggio.

(Articolo) — Domani l'Esposizione zoologica, che tanto esito felice ebbe, chiuderà i suoi battenti e nel modo il più acconcio.

Il Comitato dell'Esposizione con plausibile pensiero ha comperato dai signori espositori parecchi oggetti esposti i quali verranno estratti domani nel locale dell'Alla, quale dono ai visitatori di questi ultimi giorni. L'estrazione verrà fatta alle 3 pomeridiane, e la banda civica terrà concerto per completare la festa.

Domani sarà pure giorno di fiera, per cui si prevede, che il tempo s'è completamente rimesso, giornata della più grande festività.

Compiuto la mia rivista enconiando alcuni fra gli espositori più distinti, cioè il signor Lion di Padova, per la sua ricca mostra di pollicoltura numero trenta gruppi e tutti degni della maggior ammirazione, e per la varietà delle razze e per la legittimità e bellezza dei soggetti, il quale Lion, quantunque fuori concorso, ha posto il massimo impegno per fare, come ha fatto, onore alla nostra Mostra. Egli ottenne due diplomi: uno d'onore e l'altro di benemerenza, più 11 premi del paese; ed il signor Giulio Prandi, pure nostri benemerito per avere esposto i rinomati prodotti della rinomatissima fabbrica di concimi e prodotti chimici Georg Carl Zimmer di Germania.

Una lode è dovuta poi al Comizio Agrario d'Asti, al nostro Municipio, alla Società Zootecnica di Torino, al Governo, al cav. Debenedetti, all'ing. Gavazza, presidente del nostro Comizio Agrario, al cav. Calderara, segretario della Mostra, al cav. Bonzi, al negoziante in vini signor Malocco, all'avv. Borelli, alla Stampa torinese ed a quella locale, ai cavalieri Minoglio, Mazzon e Lion Lotto, al conte di Rovasenda, all'onorevole Compans, al conte di Carvignasco, al marchese Ripa di Meana, al comm. Vignola, ed a parecchi altri di cui, con mio rincrescimento, mi sfugge il nome, i quali hanno lavorato davvero pel buon successo di questa splendida festa agricola.

Crisi operaia a Novara.

Per la federazione delle Società Operaie.

Novara, 9 maggio.

(Grosso) — Fra gli operai addetti alla fabbricazione dei mattoni, causato dalla prospettiva di vedersi diminuita la mercede, si è manifestato un vivo malcontento. Ora una crisi è scoppiata fra gli operai addetti allo stabilimento per la filatura dei cascami di seta. Causa, a quanto pare, di ribassi subiti dai prodotti e l'esuberanza di merce che trovasi invenduta nei magazzini, l'Amministrazione ora venuta nella determinazione di diminuire la retribuzione agli operai. Questi, che già subirono il danno di una quarantina di giorni di forzato riposo per l'asciutta del canale Quintino Sella, principale forza motrice dello stabilimento, non vollero adattarsi; perciò oggi rimasero disoccupati. È da augurarsi che, tanto dal lato degli operai, quanto da quello dell'Amministrazione, prevalgano sentimenti conciliativi, altrimenti gravi conseguenze avrebbe questa crisi che va a toccare gli interessi di un grandissimo numero di famiglie.

***

Alla costituzione della Società Operaie del Piemonte, che avrà luogo domenica prossima, la Società Operaia di Novara, che conta 1200 soci, ha incaricato di rappresentarla il signor Alessandro Zanner, direttore capo degli affari generali, ed il signor Angelo Noledi, direttore capo del Magazzino di previdenza. Essi vengono così anche collo scopo di vedere se convenga al Magazzino di previdenza di mettersi in rapporto per gli acquisti di generi commestibili coll'Unione Cooperativa di costi.

Pel monumento a Nicola Fabrizi in Modena.

Modena, 8 maggio.

(g. f.) — Gli scultori che hanno presentati bozzetti pel monumento nazionale a Nicola Fabrizi sono 24. Alcuni hanno presentati più bozzetti. Ecco l'elenco: Mayer, Milano — Pozzi, Torino — Mazzucchelli, Milano — Orengo, Genova — Franceschini, Vicenza — Allegretti, Roma — Gibellini, Modena — Golfarelli, Bologna — Bordini, Venezia — Guzzeri, Modena — Romanelli, Firenze — Bazzaro, Milano — Ferraresi, Roma — Giudici, Milano — Spazzi, Verona — Voronesi, Bologna — Pisani, Milano — Sabbioni, Bologna — Parmeggiani, Bologna — Piari, Torino — Montanari, Modena — Barberini, Modena — Lucchetta, Vicenza — Abbate, Milano.

La Commissione che dovrà giudicare i bozzetti è composta da Giulio Monteverde, Ettore Ferrari e Ferdinando Martini. Il monumento deve essere pronto pel 1898 e sorgerà nei giardini pubblici.

Le ultime notizie del viaggiatore Traversi.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Si hanno lettere di Traversi fino al 15 di marzo. Mesellik era tornato ad Antotto da una decina di giorni ed aveva fatto a Traversi buona accoglienza.

La risposta della Porta circa i complici dell'assassinio Valkovich.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Alle interrogazioni dell'Inghilterra, dell'Austria-Ungheria e dell'Italia circa i due sudditi ottomani, fratelli Tufenktchieff, complici dell'assassinio di Valkovich e rifugiatisi in Russia, la Porta ha risposto che gli individui erano muniti di passaporti russi e che d'altronde colla Russia non esiste trattato di estradizione.

Un'interpellanza alla Camera austriaca.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — *Camera dei deputati.* — L'onorevole Luzzatto ha presentato un'interpellanza per sapere se il ministro del commercio è disposto a dispensare il Lloyd dal servizio pel Brasile finchè vi infierisce la febbre gialla.

I funerali di Very.

Il cardinale Lavigerie peggiora.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 10, *ore 4 pom.* — I funerali del povero Very, altra vittima dello scoppio anarchico al *Restaurant Very*, saranno fatti in modo sontuoso. Essi avranno luogo probabilmente venerdì. Vi assisteranno quasi tutti i ministri. Il presidente della Repubblica, Carnot, si farà rappresentare. Si pronunceranno discorsi importanti. Si crede che parlerà lo stesso presidente del Consiglio dei ministri Loubet.

— Dispacci odierni da Algeri recano che il cardinale Lavigerie peggiora lentamente.

A questo proposito la *Stefani* ci comunica invece da Algeri: Lo stato di salute del cardinale Lavigerie, sofferente di paralisi reumatica, si era aggravato da alcuni giorni; stamane era migliorato.

La polizia francese sulle traccie di anarchici.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 10. — Secondo la *Liberté* la ginstizia sarebbe sulle traccie degli autori delle esplosioni del boulevard Magenta.

Lo sciopero dei minatori in Inghilterra continua.

Nel numero 121 pubblicavamo un telegramma della *Stefani* da Londra, nel quale si annunciava prossima la ripresa dei lavori in circa 45 miniere di carbone nella contea di Durham. Il signor Moltadli, direttore del dipartimento italiano della Casa Scott Brother in Newcastle, ci prega di dire che tale notizia non è vera, affinchè i nostri industriali non ne abbiano danno. Lo sciopero dei minatori continua e per ora nulla accenna ad una prossima fine.

La «corrida» dei tori a Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 10, *ore 8,50 pom.* — Stamane ha avuto luogo la prima *corrida* dei tori in piazza Vittoria. I primi tre combattimenti furono incruenti, avendo i tori le corna taglienti coperte di cuoio. Quantunque si ammiri l'abilità dei *picadores* e l'agilità dei *banderilleros*, il pubblico non desta entusiasmo. Nell'ultimo combattimento un cavallo fu ferito, uno morto. I *picadores* e i *banderilleros* mostrarono molto coraggio. Il primo *espada* Murillo uccise un toro al secondo colpo. Lo spettacolo feroce disgusta.

REATI E PENE

Un sindaco in ballo.

(Corte d'Appello di Torino).

Le guardie forestali di Locana, Ricchiardi Patella Giovanni e Castagneri Giovanni Battista, avevano trovato un sistema facile di sistemare la liquidazione delle contravvenzioni forestali nel territorio di Noasca. Conducevano davanti al sindaco di questo Comune i contravventori, e la cosa si accomodava in famiglia mediante una tangente che il sindaco faceva sborsare dai contravventori in favore della guardia in compenso della fatica, ed non stendevano più il verbale.

Tutto ciò si faceva con la semplicità d'una cosa lecita, senza che il sindaco avesse in questi accomodamenti alcun interesse personale.

Capitò in Noasca l'ispettore forestale, il quale, giunto a conoscenza di quattro contravvenzioni accomodatesi con questo sistema, denunziò all'Autorità giudiziaria il sindaco Giacomo Conta e le due guardie Ricchiardi Patella Giovanni e Castagneri Giovanni Battista e i quattro contravventori Riva Antonio, Conta Pietro, Bosio Antonio e Ferrando Pietro, i quali, essendo stati colti dalle guardie ad estrarre sabbia dal fiume Orco, avevano scansato la contravvenzione col sistema che si è narrato.

Vennero tutti rinviati a giudizio sotto l'imputazione di corruzione. Il Tribunale, mentre ammetteva la buona fede nei contravventori e li assolveva, condannava il sindaco Conta Giacomo e le due guardie per il reato di concussione, il sindaco e la guardia Ricchiardi alla reclusione per mesi cinque, alla multa di L. 166 ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi sei; la guardia Castagneri Giovanni alla reclusione per mesi due e giorni quindici, alla multa di L. 83 ed alla interdizione dai pubblici uffici per mesi tre.

Il sindaco e le due guardie appellarono, e la Corte d'Appello di Torino, in riparazione di quella sentenza, pesando il pro e il contro, se era o non era nell'interesse di Maria che quell'impegno fosse eseguito.

Era certo che Maria riceverebbe nel convento dove la zia voleva metterla un'istruzione che non avrebbe mai in famiglia; ma ciò varrebbe meglio per lei? I suoi fratelli avevano ricevuto nell'istituto dell'abate Quentin l'istruzione la più accurata e la più brillante; a che cosa era loro servita? Non sarebbe stato meglio per loro che fossero stati allevati con abitudini d'ordine e di regolarità?

D'altra parte, ammettendo anche che quella educazione al convento fosse per giovarle, si doveva anche domandarsi come accetterebbe quella vita rinchiusa, abituata come era a vivere libera, costretta soltanto allo studio in qualche ora del giorno; e poi, affezionata tanto a sua madre, non essendosene separata mai, come accetterebbe la separazione?

Era ciò che dovevasi considerare, pesare; ciò soltanto, lasciando a parte tutto il resto. In una circostanza così grave ella non doveva aver pensiero che di sua figlia, della salute, della felicità, dell'avvenire di lei, scartando tutti gli altri e se stessa.

Non si trattava della signorina di Puylaurens o della soddisfazione o del dispiacere che ella proverebbe nell'avere o no la nipotina presso di sè, e non si trattava neppure dei risultati che quella soddisfazione o quel dispiacere potevano produrre sul testamento di lei. Grazie a Dio ella non aveva attaccata la malattia del Mussidan, quella terribile manìa dell'eredità che li aveva perduti.

E non si trattava neanche del dolore immenso che proverebbe lei staccandosi dalla sua figlietta, che era tutta la sua vita; l'amava abbastanza quella figlietta per sacrificarsi per la sua felicità.

Non si trattava che di Maria.

Lungo tempo ella esitò, tanto più tormentata in quanto che non poteva parlare a nessuno delle sue angosce, decise a lasciar partire la bambina quando la vedeva in un periodo di buona salute, decisa, al contrario, a tenerla presso di sè quando la vedeva un po' pallida, un po' tristina. Che diverrebbe lontana da lei? Chi la curerebbe? Chi la sorveglierebbe? Se non era soltanto il suo stato fisico da sorvegliare in lei; c'era il suo stato morale; con un'anima affettuosa come la sua, con un cuore così sensibile, con un carattere così impressionabile, la cura morale era una cosa ben altrimenti grave.

Allora ella si diceva che se la signorina di Puylaurens fosse stata una parente ordinaria, senza la sua grande fortuna, una zia di lei, per esempio, ella non avrebbe avuto tante esitazioni; nettamente avrebbe rifiutato di darle sua figlia. Se stava così in forse era dunque perchè quella fortuna la corrompeva. Non era da vile, da miserabile, tentennare così sull'avvenire della bambina? Gli esempi che aveva sotto gli occhi non avevano dunque influenza su lei?

Tuttavia, checchè si dicesse, checchè si ripetesse, ora in un senso, ora nell'altro, le ore si sarebbero ancora trascinate lungo tempo senza che ella si arrestasse ad un partito, se un giorno, rientrando dalla sua passeggiata, il signor di Mussidan non le avesse mostrato una lettera.

— Sai di chi è? — le disse con tono arrabbiato.

Come doveva saperlo? Ella non rispose.

— Della signorina di Puylaurens. E sai che cosa mi dice?

Ella aveva per abitudine di essere con suo marito di estrema prudenza, non sapendo mai se poteva contrariarlo. Non rispose dunque, e siccome Maria stava seduta ai suoi piedi sulla sua piccola seggiola, le fe' segno di star tranquilla per non irritare il padre.

— Mi domanda Maria. Del resto la lettera è troppo curiosa perchè tu non la legga.

E si mise a leggere egli stesso.

« La signorina di Puylaurens ricorda al signor « conte di Mussidan che ha preso impegno di far « educare la piccola Maria quando questa avesse rag- « giunto i dieci anni. Il momento è venuto di com- « piere quell'impegno; per conseguenza la signorina « di Puylaurens verrà a Parigi alla fine del mese « prossimo per prendere la sua nipotina e portarla « seco a Cordes. È sua intenzione di far educare la « bambina sotto ai suoi occhi da una istitutrice par- « ticolare ».

— Che ne dici? — egli esclamò, finito che ebbe di leggere.

Ma ella era troppo profondamente commossa per trovare una parola da rispondere. Prenderle sua figlia! Portarla a Cordes! Non udiva che ciò, non sentiva che la stretta di mano appassionata che Maria le dava in quel momento come per dirle: « No, no, non ti abbandonerò; potranno potrà rapirmi alla mia mamma adorata ».

— Che ne dici? — ripetè il signor di Mussidan; — non ti pare prodigioso? Non una parola per me. Quella vecchia è un mostro di egoismo. O che s'immagina dunque che sua figlia le appartenga? Mia figlia è mia. E poi, che significa quella storia della istitutrice particolare? Quale educazione vorrà dare a mia figlia? Non so nulla, io. Non mi dice una parola.

Di tutte quelle frasi nelle quali la parola *io* risuonava più d'ogni altra, madre e figlia non intendevano nulla. Esse si stringevano le mani, e nel loro spirito, nel loro cuore non v'era che un pensiero: la partenza.

Dovettero mettersi a tavola; ma nè l'una nè l'altra mangiò. Il signor di Mussidan andò in collera.

— Perchè non mangiate? Mangio bene io che sono l'insultato.

Annilla finse di mangiare; ma Maria non aveva la docilità della madre.

— Non ho fame — ella disse.

— Perchè non hai fame?

— Perchè non voglio partire.

— Non vuoi? Ma sono io che debbo volere, non tu. Mangia, ti dico.

Ma, invece di mangiare, Maria si mise a piangere. Allora egli gridò:

— Qual vita è la mia! Non posso neppure pranzare in pace. Fa tacere quella bambina, Amelia, o mi alzo da tavola.

Non fu lui che si alzò: fu la povera Amelia, che portò di là la sua figlietta per quietarla colle più dolci parole.

— Promettimi che non partirà — ripetevà Maria baciando la madre, stringendole il collo colle braccia.

— Bisogna che parli a tuo padre.

— Promettimi prima che non partirà; gli parlerai poi: vedi bene che è arrabbiato colla zia.

Che il signor di Mussidan fosse arrabbiato oggi colla signorina di Puylaurens, ciò non significava che domani egli non cedesse alla sua domanda. Per lui, la questione dell'eredità dominava tutto, ed ella non poteva sapere se non considererebbe il soggiorno di Maria presso la signorina di Puylaurens come favorevole alla realizzazione delle sue speranze; in quel caso Maria dovrebbe andare a Cordes, dovesse pure condurvela egli stesso. Senza che egli si fosse mai degnato di spiegarsi con lei, non le era voluto molto per indovinare quali erano quelle speranze: godere dell'usufrutto della fortuna che la signorina di Puylaurens lascerebbe a Maria. Se questa andava a Cordes e faceva la conquista della zia, come era probabile, non poteva anche darsi che fosse da lei vantaggiata nell'eredità, a detrimento dei nipoti, che l'avevano così mal ricompensata? Quale influenza un simile calcolo poteva avere sulla determinazione del marito?

Tuttavia, per quanto poco rassicurata ella fosse di fronte a quella situazione, dovette fare alla figlia la promessa che questa implorava così disperatamente.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Rimedio pei raffreddori, tossi, costipazioni, ecc. — Fate terreforre due chilogrammi di crusca di frumento, macinatela, gettatevi sopra un litro d'acqua bollente. Quando l'infusione è compiuta, diluitela in due parti di latte; aggiungetevi dello sciroppo di gomma od inzuccherata bene. Bevete un bicchiere di questo decotto ogni ora. Il vostro raffreddore passerà in due o tre giorni.

NOTIZIE ITALIANE

AREZZO. — (Nostre lettere, 9 maggio) — (F.P.) — **Un omicidio.** — Ieri fuori Porta Nuova, a pochi passi dalla città, è stato ucciso un contadino mentre passeggiava tranquillamente con una sua sorella.

L'assassino è ancora latitante.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 10 maggio) — (Giaeminia) — **Seduta rimandata.** — Ieri sera, per mancanza del numero legale dei consiglieri, non potè aver luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale. E sì che si trattava della prima seduta di primavera e che si doveva discutere il bilancio... che non è certamente in floride condizioni! Povari elettori in che mani affidate la cura dei vostri interessi!

— **Mercato del bestiame.** — Su proposta del consigliere Muda maggior Dionisio il Consiglio comunale approvava, fin dal dicembre ultimo scorso, la costruzione d'un piano scaricatore del bestiame sul mercato di piazza Tanaro. Siamo alla metà di maggio e nulla s'è ancor fatto sebbene il detto piano sia una vera necessità pei numerosi negozianti che vengono al lunedì in Alessandria a vendere ed a comprare bestiame. Si noti che sullo stesso mercato, che è certamente uno dei più importanti d'Italia, non esiste un abbeveratoio per gli animali e che le stesse guardie del dazio non hanno un pozzo a cui attingere acqua, sicchè sono costrette a soffrir la sete ed a recarsi in cerca d'acqua nelle case vicine! E chi presiede all'ufficio d'arte vorrebbe che si tacesse sempre! Ma come si fa a tacere di fronte a tanti errori ed a tanta trascuranza!

ACQUI. — (Nostro lett., 8 maggio) — (Strillo) — **Nozze.** — Oggi si celebravano le nozze della signorina Franzone Erminia col signor Fedele Ernesto, tenente del 29° reggimento artiglieria. È il primo matrimonio che avviene nella nostra città fra gli ufficiali del reggimento. Al lauto banchetto, fra la gioia e la cordialità generale, parlarono il tenente-colonnello Casoni, il R. di sindaco avv. Accusani e l'avv. Guglieri, facendo lieti augurii alla coppia nuziale. Possano i desiderii dei commensali essere appagati!

— **Forestieri alle Nuove Terme.** — Sono arrivati i seguenti signori:

Rabutioti Maurizio e signora, Dolcedo — Albert Pilling, Germania — Tarelli rag. Carlo, Milano — Lombardi Felice e signora, Svizzera, — Ernesto Preyer, Dusseldorf — Cagnoni signorina e cameriera, Milano — Giuseppina Zanotti e sorella, Rivalta — Joseph Tarbarisch et famille, Montpellier — H. Corkburn Steward et Mme, England — Conrado cav. Alessandro e signora, Savona — Carlo Rocca e signora, Chiavari — Tommaso Bollo, Genova — Miss Burton, London — Miss Peatty, London — Dottor Guaita e famiglia, Milano — Generale Carl Popp e signora, Monaco — Antoine Chollier, Lyon — Antonio Denegri, Novi Ligure — Docteur Kerjie, Russia. — Colonel and Mrs Steward e domestici, England — Luca Mollinari e domestico, Genova — M. Poussadier, Nice — Joseph Oere, Suisse — Gaetano Castagna, Milano — Luigi Graffagni, capitano di fregata, Genova — Consul Alex Kelmann et famille, Russie — Sir and lady Fitz Gerard et suit., England.

BORGO SAN DALMAZZO. — (Nostre lett., 9 maggio) — **Neve e freddo - Artieri in festa.** — Dopo una forte nevicata di due giorni ed un freddo intensissimo e di parere d'esser ritornati in pieno inverno, abbiamo ieri una stupenda giornata primaverile a rallegrare i nostri artieri in festa magna. Festa tradizionale consacrata dal Patrocinio di San Giuseppe, promossa da una speciale Società di operai che quest'anno, per opera del suo direttore signor Lovera Giovanni, si volle festeggiare con maggior solennità, attirando così in paese un gran numero di forestieri. La festa non poteva riuscire migliore per gaiezza, divertimenti popolari e per quella schietta e franca allegria che distingue questi nostri operai, ai quali torna ad onore il poter loro dire che sempre dimostrano in ogni circostanza una buona educazione e giusto sentire di se stessi. Come sempre si distinse assai la Banda cittadina, che sotto la direzione dell'ottimo suo maestro signor Fantini va sempre più progredendo e facendosi onore. Ammiratissimi furono i fuochi d'artificio, opera dei rinomati pirotecnici fratelli Virilio di Mondovì. Chi mancò al suo compito fu l'addobbatore che mistificò il pubblico promettendo nei manifesti una stupenda illuminazione fantastica con analogo elegante addobbo, mentre invece fu un vero scorno, ed i numerosi forestieri ne fecero le più alte meraviglie.

— **Illuminazione elettrica.** — L'aspettativa generale era pel rivolta all'annunciata illuminazione elettrica. L'Impresa, in seguito alla corrispondenza comparsa nel N. 119 di questo periodico, pur sul vivo, si diede a più non posso a terminare l'impianto, ed aveva promesso che per questa festa si avrebbe avuta la sospirata illuminazione. Infatti, sia detto ad onor del vero, mantenne la parola, e ieri sera la bianca luce brillò bella e ferma per tutta la notte. Si spera, anzi, che sarà migliore ancora non appena si sieno ben sistemati alcuni tratti della linea che per forza maggiore si dovette fare in modo provvisorio. E così non può mancare di essere, giacchè ora più non difetta nè la forza motrice, nè la potenzialità dell'energia elettrica. Infatti la nuova officina pella forza motrice, impiantata in prossimità del vicino Roccavione, con turbina idraulica della forza di 80 cavalli, e con due potenti dinamo capaci di alimentare 400 lampade ad incandescenza di 16 candele, è ben da doversi sperare in un perfetto e regolare funzionamento. Ciò si augura ben di cuore all'Impresa nell'interesse suo e decoro del paese.

PIANEZZA. — (Nostre lettere, 9 maggio) — **Feste di San Pancrazio.** — Contrariamente alle desolanti notizie che giungono da ogni parte, in questi dintorni l'aspetto della campagna è soddisfacente ed assai promettente; e ciò è forse dovuto alla conformazione geologica del terreno, alla sua postura ed al suo leggiero pendio.

Chi volesse trarre conforto da quel sublime spettacolo, sempre nuovo, che presenta la primaverile stagione, con tutte le sue seducenti attrattive, approfitti delle scolari feste di San Pancrazio, che avranno luogo alli 12 e 13 corrente. Nella breve gita al santuario potrà ammirare le belle campagne, e nella storica e vetusta Pianezza approfittare dei divertimenti che daranno a beneficio di quella Società Filarmonica; mentre gli esercenti faranno ogni possibile per rimandare soddisfatti gli accorrenti, i quali potranno portarsi comodamente a Pianezza collo tramvia Occidentali (via Cibrario, 1) che per tale occasione attiveranno moltissimi treni di andata e di ritorno.

Dopo tanti giorni di noioso e brutto tempo, un po' di svago all'aperta campagna fa sempre bene.

BARGE. — (Nostre lettere, 9 maggio) — **Adunanza della Società Magistrale.** — Il Consiglio direttivo della Società Magistrale del mandamento, adunatosi nella la presidenza del dottor cav. Besso Eugenio, R. delegato scolastico, giusta l'art. 10 dello statuto, approvato il 26 settembre 1891, approvava i conti del terzo trimestre, dai quali risulta che la Società va ogni giorno aumentando il fondo sociale, a motivo specialmente del nobile esempio di generose e benemerite persone.

Dopo breve ma animata discussione faceva pure voti perchè dopo ventisinque anni di insegnamento venga concessa una pensione equivalente alla metà dell'ultimo stipendio a tutti i maestri, qualunque sia la loro fisica costituzione, e che tutti dopo trent'anni abbiano diritto alla pensione intera. Protestando inoltre contro l'abolizione degli effetti della *licenza elementare*, sperava che il nuovo ministro dell'istruzione abbia a dichiarare anche per quest'anno la detta licenza *titolo indispensabile* per potersi presentare agli *esami di ammissione* alla scuole secondarie. Infine, avendo ricevuto in dono dal chiarissimo professore G. A. Silvestri, direttore del periodico scolastico *L'Unione dei maestri elementari d'Italia*, un notevole numero di progredevolissime sue pubblicazioni scolastiche con premio, deliberava ad unanimità di rendere pubblico grato all'esimio scrittore, nominando presidente onorario e mandandogli il relativo diploma.

PIOSSASCO. — (Nostre lettere, 7 maggio) — **La festa al neo-sindaco.** — Uno degli scorsi giorni per tutta la popolazione di Piossasco fu giorno di festa per la nomina del nuovo sindaco signor Cruto Felice Francesco, capitano in posizione ausiliaria, fratello al noto elettricista.

La festa, inauguratasi sotto gli auspicii della Giunta municipale, riuscì splendida. Verso il mezzogiorno, all'uscire del neo-sindaco dal palazzo comunale, gli amici lo attorniarono e lo accompagnarono sino al locale delle scuole municipali, donde dopo il cerimoniale lo accompagnarono sotto un elegante padiglione, nel quale, per cura del sig. Borgi Giovanni di Luigi, fu servito, abbastanza puntualmente e squisitamente ed inaffiato da eccellente vino, un pranzo. Sedevano ben 130 commensali, fra i quali lodati capitano Michelotti di Sangano, cav. Cassina di Cumiana, signor Grosso-Campana di Frossasco, il segretario comunale di Bruino, l'assessore municipale col segretario comunale di Orbassano, vari consiglieri ed il segretario comunale locale, i presidenti della Congregazione locale di carità, della Società Operaia agricola e della Società Militari in congedo, il medico locale, il capo-stazione della tramvia, ecc., ecc. Fece poi buonissima impressione il numeroso concorso dei villeggianti locali, fra i quali i signori Avaro, Buratti, cav. di Sanguillo, Delbecchi, Gullani, Liverone, Taberna, Revel e vari altri.

Alla frutta la musica locale rallegrava il banchetto, e fu gustata specialmente una ballata d'occasione coll'intercalare: *Evviva il sindaco!* Naturalmente seguirono discorsi molti e vari, che ci dispiace non poter riprodurre.

I bambini Borgi e Bruno espressero al nuovo sindaco le loro felicitazioni a nome di tutta la scolaresca e degli insegnanti. Indi Passerone sig. Regis lesse due lettere, una del pretore del mandamento e l'altra dell'on. Sineo, che scusando la loro assenza, ipnneggiano al nuovo sindaco, alla prosperità di Piossasco ed alla concordia dei suoi abitanti.

Parlò in seguito il signor Andreotto Giovanni, ringraziando a nome del Comitato gl'intervenuti. I signori Cavigliotti e Taberna leggono due giocose poesie in vernacolo. Il signor Ferrero, conciliatore, inneggia all'unione e prosperità di Piossasco e brinda alla salute del nuovo sindaco. Il signor Grosso-Campana, sindaco di Frossasco, beve alla salute del sindaco ed augura a lui di poter portare tanta luce fra i suoi amministrati quanta seppe portarne il suo fratello cav. Alessandro nel campo della scienza. Parlarono in seguito l'avv. Guglino di Orbassano e l'avv. Lavezzeri.

Il sindaco ringraziò commosso tutti i commensali ed in particolare gli oratori. Svolse il suo programma, che suona astensione da ogni partigianeria, giustizia per tutti, amore pel paese e volontà di adoperarsi pel suo benessere; raccomanda agli elettori la buona scelta dei rappresentanti. Si dichiara non ambizioso del potere, ma disposto ad ogni sacrificio per l'interesse generale. Chiude il suo dire inneggiando al Re, alla Regina e bevendo alla salute dei commensali, che tutti invita a casa sua, dove, serviti di eccellenti e squisitissimi vini, si trattennero fino ad ora tarda, sempre rallegrati dalla musica locale, contenti di aver assistito alla festa in onore del capitano Cruto, che, col fratello cav. Alessandro, ci diedero una delle prove più convincenti della verità di quel detto di Smiles: Volere è potere.

CHIERI. — (Nostre lettere, 10 maggio — (B. U.) — **Polizia comunale.** — La nomina del nuovo sindaco è stata accolta, come già vi scrissi il vostro corrispondente ordinario, con viva aspettazione dall'intera cittadinanza, che spera assai dall'ingegnere Rossi. Pur troppo molto c'è da fare e molto da rinnovare, e per ciò è necessario che il sindaco si faccia un criterio proprio e dimostri un po' di quell'energia che in passato spesso mancava. Per esempio, la pulizia della città lascia a desiderare. Lasciamo in disparte le tre o quattro vie principali, ma nel resto!!... Nel vicolo di San Filippo, ad esempio, nelle ore calde del giorno è un fetore poco igienico: gli scolatoii e le immondizie vi sono accumulati e favoriti per giunta dal pessimo stato del selciato, che, dissestato come è, favorisce le infiltrazioni e gli stagnamenti. D'inverno è una ghiacciaia dove si scivola che è una disperazione; d'estate è..... un focolare di profumi! E sì che il vicolo di San Filippo è frequentato parecchio, essendo la comunicazione più breve e diretta fra una parte ragguardevole della città e i quartieri alti di San Giorgio. Gli esempi si potrebbero moltiplicare *ad libitum*.

Un'altra piaga di Chieri da un po' di tempo a questa parte sono le scampanate dei monelli, che si divertono a rompere i vetri delle case. Non è il caso di esagerare perchè, sasso più sasso meno, i monelli sempre e dovunque sono stati amanti del chiasso; ma un qualche provvedimento non tornerebbe forse inopportuno, ed un esempio o due varrebbe per lo meno a trattenere la cosa entro limiti più sopportabili, dacchè la perfezione non è di questo mondo!

ARTI E SCIENZE

Società Promotrice di Belle Arti

ARTE MODERNA.

Cavalieri — Grosso — Fa[illegible] Segantini.

Alla solennità dell'invito ha corrisposto un'adunanza di opere d'arte per numero, e più ancora per qualità, superiore all'aspettativa. Più mi aggiro per la bella sala del palazzo delle Belle Arti al parco del Valentino e più viva si fa la mia ammirazione per il risultato ottenuto. Poche sale vi sono dove non si trovi l'opera o le opere di particolare interesse; qualche artista, finora oscuro, fa capolino, molti giovani sono in sensibile progresso, gli artisti noti quasi tutti han fatto meglio del solito, quasi tutti hanno spiegato per la circostanza un amor proprio particolare.

Non mi dilungo in preamboli: vengo subito ad alcuni artisti attorno ai quali da qualche tempo si formata una corrente di viva curiosità, di fidente aspettativa, di discussioni vivaci. Sono giovani tutti da pochi anni saliti in riputazione e da essi il pubblico crede di aver ancora ad aspettarsi delle sorprese, ed eccoli infatti in progresso. E fra questi sono lieto di porre due dei nostri concittadini, due vigorosi ennilii: il Cavalieri ed il Grosso.

Il Cavalieri ha affrontato nuove difficoltà. Il titolo del suo quadro è modesto, e modesto il soggetto, ma pure ci volle una bella sicurezza di sè, una salda fiducia nel proprio valore per affrontarne la estrinsecazione. *Per via* (333). Una contadina grande al vero affretta il passo verso casa, il braccio sinistro piegato infila un fagotto contenente la provvista del pane che porta al suo tugurio di cui impugna la chiave. Colla mano destra gesticola riflettendo sulle dita il calcolo della spesa e l'occhio la segue affannato e tutto il volto appare concentrato nella penosa ginnastica aritmetica. Un bianco cagnolino la precede sgambettando lesto lesto. Il vento le scompiglia le gonne, le fa svolazzare il grembiule e pare la spinga, sollevi ed agiti, stacca e fa turbinare le foglie e la polvere; il sole, passando attraverso alla fronda, alterna chiazze di luce e d'ombra sul muricciolo del fondo, sul terreno, su tutto.

Non è qui solamente questione di studio, di rapporto, di sincerità, di interpretazione, di ben disegnare, di ben modellare, di ben dipingere; qui c'è la vita colta nel movimento, nell'espressione impressa sulla tela con potente intuito, con sicurezza di mano, senza altro pensiero che la estrinsecazione d'un ideale ben determinato, compreso e sentito.

Di fronte al quadro del Cavalieri sta quello del Grosso. È distinto con la qualifica: *Ritratti* (344); ma in verità a me pare che una doppia preoccupazione fossevi nel pittore nel concepire e condurre questa tela: la preoccupazione del quadro e quella del ritratto. Questa seconda porta un po' di freddezza nella tela, impaccia il pittore, mentre l'interesse del ritratto rimane alquanto sminuito dalla eccessiva preoccupazione del quadro. Si comprende che il pittore volle mettersi in evidenza in un col ritrattista; certo è riuscito a farsi ancora una volta riconoscere valentissimo. Il ritrattista è di primo ordine; lo dice la rassomiglianza e la fiera maniera con cui sono eseguite le due belle e note gentildonne che il Grosso riprodusse.

Nelle prime rassegne che ho fatto della Promotrice in queste colonne sette anni addietro, parlando in massa dei pittori toscani, accennavo prima di tutti al Faldi Arturo, il cui nome allora mi giungeva nuovo. D'allora in poi lo trovai quasi costantemente a tutte le Esposizioni e costantemente in progresso. Oggi il progresso si accentua più che mai nella grande tela: *Luna di miele* (211), che sta nel salone. Le qualità di realismo, di ricerca, che sono la caratteristica della scuola toscana moderna, si trovano qui in elevato grado, arricchite da un sentimento idillico profondo, da una grande gentilezza e sovrità di espressione. Le figure hanno evidenza e rilievo, modellano con vigore senza aiuto di tonalità robuste, senza concorso di lumi e di scuri forti.

È tutto un gioco di toni fini, di rapporti semplici, di passaggi morbidi, e con tutto ciò l'effetto che ne risulta è deciso e potente. Questo quadro del Faldi è un superbo campione della scuola, ben degno di stare nel nostro Museo Civico, per cui fu acquistato.

Dalle finezze della tavolozza del Faldi alle violenze di quella del Segantini il salto è brusco. *L'aratura in Engadina* (200) non rappresenta più una sorpresa, ma è uno splendido saggio del talento di questo artista originale e robusto. Si direbbe ch'egli ha il pennello di acciaio tanto ne è vigorosa ed incisiva la maniera. La sua pittura, matta, impastata come un mosaico, ha qualche cosa di vibrato, di metallico, di scultorio. Il solo dardeggia luminoso come in nessun'altra tela e le figure ed ogni cosa assumono un aspetto di evidenza singolare.

Da questa, e più ancora da altre tele precedentemente esposte e principalmente da quella che figurarono a Brera l'anno scorso, è forza riconoscere nel Segantini un temperamento eccezionale d'artista dal quale ci è dato aspettare ancora molto di più. Per ora egli mi pare che sia ancora in un periodo di preparazione, mi pare che stia lottora nel periodo dello studio anzichè in quello della applicazione. La ricerca del modo di rappresentazione della natura è più difficoso e sensibile che la rappresentazione della vita. Così nel gruppo dei buoi o delle figure che occupano la parte centrale del suo quadro e no costituiscono il soggetto, non solo ancora quel fino intinto dell'istante, quel senso giusto del movimento e della vita, quella spontaneità di espressione che temprerebbero grandemente la violenza dall'effetto. Ma quando si pensa alla rapidità dei passi che questo artista ha fatto in un breve periodo di tempo ed alla finezza del sentimento dimostrata in altre tele c'è da credere ch'egli ci darà risultati più complessi ancora e più sbalorditori. G. L.

Teatro Carignano. — Domani sera alfine avrà finalmente luogo in questo teatro la prima rappresentazione dell'*Ombra* del Flotow. Da molto tempo l'opera non era più stata rappresentata in Torino, tuttavia il ricordo del primo e trionfale successo al Rossini non era ancora svanito e molti ne desideravano una riproduzione. L'impresa del Carignano appaga questi desiderii e non ha badato, ci si dice, a spese perchè l'esecuzione tanto vocale quanto orchestrale non lasciasse nulla a desiderare. Speriamo di dover domani registrare un buon successo.

Una serata all'Alfieri. — Per questa sera all'Alfieri si annuncia un grandioso *festival* comico a beneficio del re dei clowns Mister Flexmor, nel quale si eseguirà per la prima volta il « Battaglione scolastico », al quale prenderanno parte 30 ragazzi diretti dal Flexmor. Per la prima volta ancora sarà data una Grande Accademia Acrobatica dai clowns Flexmor e Pinin. E ciò, ben inteso, oltre scelti e variati altri *numeri*, fra i quali quelli bellissimi dei leoni ammaestrati dal Mac-Donald, e i gatti, topi, piccioni, cani e scimmie, che fanno portenti sotto il comando di Mister Donetty.

Il clown Flexmor è bravissimo e raccoglie le simpatie dei frequentatori di questo ottimo Circo Mariani; per conseguenza è facile prevedere per questa sera un teatrone.

Eccllisse quasi totale di luna. — Questa sera, se il cielo continua a mostrarsi sereno, avremo uno spettacolo.... gratuito, cioè un eccllisse quasi totale di luna.

Nel momento culminante dell'eccllisse non si vedrà più che una sottile falce lunare, essendo la grandezza dell'ombra sull'astro di 958 millesimo parti del diametro lunare; la falce perciò sarà larga no centro appena 42 millesimo parti di diametro.

Le fasi di questa eccllisse sono le seguenti:

Entrata nell'ombra alle ore 10 in punto tempo medio di Roma.

Massimo dell'ombra alle 11,43.

Fine alle ore 1,26 ant. del giorno 12.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nelle adunanze del 28 aprile, 2 e 5 maggio 1892.

Approvò, salve le sanzioni di legge:

L'acquisto di terreno occorrente a completare l'apertura del corso Castelfidardo;

L'acquisto di altro terreno da servire alla formazione del piazzale all'incontro delle vie San Donato, Carena e Saccarelli, in base al vigente piano regolatore;

Un compromesso amichevole relativo alla cessione di terreno attiguo alla diga del canale Ceronda in regione Venaria Reale, colla conseguente spesa di L. 7570, oltre le spese di contratto;

Il progetto e la spesa per la costruzione di passaggio esterno verso il cortile per dare accesso alla Pretura Mandamentale dallo scalone.

A senso di deliberazione consigliare 28 dicembre 1891, provvide all'esecuzione delle opere occorrenti all'impianto di officina meccanica ad uso degli allievi della Sezione industriale del R. Istituto tecnico Bermamiller.

Assegnò ai casuali un aumento di L. 2000 al fondo di L. 3000 già destinato per acquisto di oggetti di arte all'Esposizione d'arte moderna, a dotazione del Museo Civico.

Assentì che il Corpo di musica municipale accettì l'invito di concorrere alla gara nazionale di musica che avrà luogo a Genova durante le feste Colombiane.

Regolarizzò due concessioni d'acqua per forza motrice, di cui una sul canale dell'Arsenale e l'altra sul canale di Grugliasco.

Rivedute il capitolato d'appalto per l'esercizio di stalla al Foro boario, l'uso di cassetto per cantine, la raccolta delle spazzature dell'Ammazzatoio, ecc., mandò pubblicare Pasta in base al corrispettivo annuo di L. 2000.

Rinnovò il contratto triennale per l'affissione di quadri metallici sulle pareti esterne di fabbricati municipali, mediante l'annuo canone di L. 852.

Emise quattro buoni di cassa per il capitale complessivo di L. 45,282 50 in surrogazione di altri scaduti.

Approvò un ruolo suppletivo di contribuenti alla tassa sui cani.

Autorizzò trattative per la rinnovazione dell'impresa per l'illuminazione ad olio minerale.

Approvò l'aumento, in varie località, di 11 fanali a gas o di 3 altri ad olio minerale.

Consentì la costruzione d'un muro di sostegno lungo il canale dei Molassi in Borgo Dora.

Rinunciò il parmassi per l'esecuzione di opere edilizie.

Autorizzò la spedizione dell'atto consolare, prescritto dal R. decreto 21 aprile 1851, a favore di Savio Carlo, Catellino Michele e Gobetti Paolo, per il conseguimento di ricompensa al valor civile.

Dichiarò nulla avere ad eccepire in merito alla domanda di concessione della rivendita di sali e tabacchi instituita per la regione Basso di Dora; e nulla ostare al trasloco di altra rivendita dal N. 140 al N. 128 sul corso Regina Margherita.

Non dissentì che la Società anonima dell'acque potabili accordi l'erogazione a due palazzine fuori Porta barriera di Casale sprovviste d'acqua salubre.

Permise, a determinate condizioni, l'immissione di materie immonde da una casa in via Belvedere nel canale nero municipale di via Mazzini, e da altra casa in via Frejus nel canale consorziale di via Alfieri.

Trattò inoltre di 29 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Croce Rossa e Croce di Malta. — Ieri sera, con un ritardo di 25 minuti, verso le 11 giungeva da Milano alla nostra stazione di Porta Nuova il treno-ospedale dei cavalieri italiani del Sovrano Militare Ordine di Malta.

A ricevere i cavalieri dell'Ordine di Malta, che viaggiavano sul treno stesso, erano alla stazione parecchi membri del sotto-Comitato regionale (1ª circoscrizione) della Croce Rossa, il cui scopo, come si sa, è comune con uno dei principali del Cavalieri di Malta, cioè l'assistenza dei feriti in guerra.

Il treno si compone di sei vetture arredate splendidamente, che saranno esposte al pubblico questa mattina al binario del Vallino, e delle quali parleremo più a lungo nella prossima edizioni.

Dopo un breve scambio di cortesie e di presentazioni, i cavalieri di Malta furono accompagnati al vicino *Hôtel Turin*, dove veniva loro offerto un the di ricevimento dal Sotto-Comitato della Croce Rossa. Questa era rappresentata da un'eletta schiera di dame composta dalla contessa Riccardi di Lantosca, presidentessa, delle dame baronessa Winspeare, marchesa Morozzo di Bianzè, contessa Cigala, signora Quaglietti-Bazzonico e signorina Scodnik c'erano ancora il presidente della Croce Rossa generale Crodara-Visconti, marchese Morozzo, avv. De Andreis, avv. cav. Mongini, signor Savarino, comm. Ajallo, generale Massiera, cav. Mallè, cav. Gay di Montariolo, signor Carlo Luigi Sorrentino, cav. dott. Calliano, ing. Morglia ed altri i cui nomi ci sfuggono.

Di Autorità c'erano il prefetto barone Winspeare, il sindaco senatore Voli, i generali Galdotti e Corsi di Bonnasco.

Gli invitati erano: cavaliere Fr. Federigo Serego Alighieri, quale rappresentante della presidenza dell'Associazione dei cavalieri italiani del S. M. Ordine di Malta; conte Gian Luca Della Somaglia, presidente della Croce Rossa Italiana; conte Gian Pietro Cicogna, direttore del treno-ospedale, cavaliere dell'O. S. di Malta; marchese Gian Angelo Perre Lambertenghi, vice-direttore del treno, cavaliere dell'O. S. di Malta; comm. Ghisalberti, delegato di Milano dell'Associazione dell'O. S. di Malta; conte Orivelli Sorbelloni, vice-delegato dell'Associazione, cavaliere dell'O. S. di Malta; prof. mr. Fiorani, medico-capo del treno-ospedale; dott. Giovanni Odescalchi, medico assistente; dott. Paolo Della Porta, medico assistente; dott. Pietro Formenti, medico assistente; colonnello Pistono.

Capitano Pizzagalli, di stato maggiore, capitano-medico Mondini, rappresentanti il Comando superiore del Corpo di stato maggiore; don Luigi Marozza, cappellano del treno-ospedale; conte Mezio Alberioni, cavaliere di giustizia di S. M. O. di Malta; conte Gilberto Melzi, cavaliere del S. M. O. di Malta; ex delegato del Sotto-Comitato della Croce Rossa di Milano; conte Padulli, segretario del comm. Ghisalberti; due ispettori ferroviari.

Doveva giungere anche il Bali Fr. Alessandro Capranica, rappresentante di S. A. E. il principe gran maestro dell'Ordine Sovrano di Malta, ma per un malaugurato accidente essendosi lussata una spalla dovette trattenersi a Milano.

Molti dei cavalieri e dei membri dell'Ordine di Malta indossavano l'uniforme, che è semplice ed elegante: giubba e calzoni di colore nero, attrati speronati berretto di velluto, distintivi della Croce di Malta sugli angoli del bavero e sulla bracciale; i medici secondo il grado, portano filetti bianchi sulle mani.

Il ricevimento, durante il quale furono serviti the, dolci, liquori e *champagne*, riuscì animatissimo, improntato allo più severa e più schietta forma della cortesia. I membri della Croce Rossa trovano gli onori di casa agli ospiti con squisita gentilezza.

Società delle Scuole tecniche di San Carlo. — Domenica prossima al teatro Vittorio Emanuele, alle 2 pom., avranno luogo l'inaugurazione della bandiera sociale e la distribuzione dei premi agli allievi delle Scuole tecniche di San Carlo, per l'esercizio scolastico 1891-92. Nei locali delle Scuole (vicolo Benevello) sarà quindi aperta l'Esposizione dei lavori eseguiti dagli allievi.

Asilo infantile Piazza d'Armi e dintorni. — Dall'egregio dottor Montaldo, E. di presidente del Circolo di Piazza d'Armi, riceviamo:

Un Comitato, composto di persone conosciute per opere varie di beneficenza ed amanti del benessere morale e finanziario delle famiglie laboriose promosse giorni sono una sottoscrizione nell'intento di potere, per il 1° del prossimo mese di settembre, aprire nei locali in via Donati, 6, l'*Asilo infantile Piazza d'Armi e dintorni*.

L'urgente ed assoluta necessità di quest'Asilo è dimostrata dalle seguenti considerazioni: il numero dei ragazzi dimoranti nella zona compresa fra il corso Siccardi, la via Cernaia, la ferrovia ed il corso Duca di Genova ammonta a parecchie centinaia, la distanza media fra la sovraindicata zona e la Scuola infantile Cavour è di metri 600 e la scuola è insufficiente ad accogliere tutti i richiedenti.

Motivo per cui molte famiglie, fra le meno agiate, o non possono o non vogliono inviare i loro bimbi a detta scuola, o, se li conducono, sono costretti ad una notevole perdita di tempo con loro grave danno.

È dovere adunque di tutti quanti hanno cuore bennato e gentile ed amano i fanciulli di dare lode ad incoraggiamento a coloro i quali si fecero promotori di quest'opera così benefica e caritatevole sottoscrivendosi per una o più azioni trimestri di L. 10 ciascuna e sia pure per un'obbligazione.

Il Comitato promotore si compone dei signori: Luserna di Rorà marchese Maurizio — Ing. Pantaleoni cav. Cesare — Dottor Luigi Vigliani — Ing. Vicari cav. Mario — Dottor Montaldo comm. Giuseppe — Giovanni Avenati-Bassi — Ing. Pellegrini comm. Adolfo — Stella Aurelio — Vancarino geometra Giovanni — Pezzi Bartolomeo — Stupanengo Giuseppe, impresario — Cav. ing. Dalloata — Cav. Felice Chiesa — Tirone Giacomo — Ing. Giovanni Tirone — Sonaglia Paolo.

Le persone che gentilmente s'incaricheranno di ricevere le sottoscrizioni per le azioni o le obbligazioni in denaro per l'erezione di detto Asilo infantile sono i signori del Comitato ed i signori: Mottazzaro, farmacista, corso Vinzaglio, 27; Andreone fratelli, falegnami, via San Quintino, 42; Leone Giovanni, confettiere, corso Vittorio Emanuele, 78; Bella Pietro, ganista, corso Vinzaglio, 29; Clarico Giuseppe, *Birraria Gambrinus*, corso Vinzaglio; Ghio Francesco, negoziante in cartoleria, corso Vittorio Emanuele II, 69; Garavaglia Luigi, via Donati, 6.

Le oblazioni e le sottoscrizioni di azioni finora raccolte raggiungono la cifra di L. 500 80.

Morte di un grande industriale. — Questa notte, alle ore 1,30, è morto fra le braccia dei suoi cari il comm. Luigi Rossi, in età di anni 68. La funesta notizia ci fa ricordare tutta una vita di operosità e di lavoro. Nel comm. Rossi muore uno di quegli uomini provvidenziali per l'industria e per la ricchezza di un paese, i quali, sorti dal nulla, fanno creare intorno a sè una grande sorgente di ricchezze per se stessi e per gli altri. È stato un principe dell'industria dei *vermouth* e dei liquori, che sono famosi in tutto il mondo. Succeduto al Soia, il comm. Rossi costituì col socio comm. Martini un'azienda colossale che ha casa-figliali perfino in America. Contrasse nel lavoro i germi della malattia che lo ha ora tratto al sepolcro. La cittadinanza, che onora la memoria dell'operoso e onesto cittadino, prende ora parte al duolo della famiglia Rossi colpita or non è molto tempo da altra grave sventura. Alla vedova e ai figli avvocato Teofilo e ingegnere Cesare le nostre più vive condoglianze.

Sospetti anarchici. — Dei sospetti anarchici arrestati dalla Questura di Torino nel mese di aprile u. s., per premunirsi contro il pericolo che volessero celebrare in qualche male modo il 1° maggio, nove furono testè rimessi in libertà provvisoria.

L'istruttoria dell'Autorità competente — non sappiamo su quali elementi basata — procede però a carico di tutti, tanto più del provvisoriamente liberati quanto degli altri 13 o 18 che sono ancora in carcere.

Tentato avvelenamento. — Ieri sera, verso le ore 10, certo Rodella Lazzaro, d'anni 30, decoratore d'appartamenti, tentava avvelenarsi nella sua abitazione in via Torino, N. 27, bevendo non si sa bene quale sostanza velenosa. Una guardia municipale che abita nella stessa casa, avvertita del fatto, lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato; mercè le cure pronte dei medici il Rodella era fuori di pericolo fin da ieri sera stessa.

La caduta di una casa nuova. — Proprio la giornata delle..... cadute, quella di ieri. Poco prima delle ore 9 di ieri sera, quando già i lavori erano completamente cessati e gli operai se n'erano andati, crollava una volta dal 4° piano della casa in costruzione dell'impresa Maggia in via Venti Settembre, fra le via Garibaldi e Barbaroux. Il materiale dal 4° piano cadde sulla volta del 3° e la foce crollare sopra quella del 2°, la quale alla sua volta cadde sopra quella del 1° che, forse più solida, resistette. Nessuna disgrazia di persone. La causa si attribuisce al fatto di avere troppo presto levata l'armatura che sosteneva la volta del 4° piano.

Caduta in un pozzo. — Ieri mattina, mentre certo Natta Giovanni, d'anni 45, era intento ad alcune operazioni attorno al pozzo dell'acqua viva nella casa N. 11 di via Assarotti, si spostava improvvisamente un asse sul quale il Natta era a cavalcioni, e cadde nel pozzo profondo una diecina di metri circa. Un suo compagno di lavoro, certo Vlarigi Giuseppe, d'anni 25, si calò nel pozzo e con una fune, colla quale assicurò il Natta, riuscì a trarlo in salvo. Fatta quindi venire una vettura pubblica, lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

Caduta nel Po. — Nel pomeriggio di ieri Bertinetti Maria, donna allegra, discendendo allegramente per la sponda destra del Po, presso la *Trattoria dell'Agnello* sulla stradale di Mussalieri, scivolò e cadde nell'acqua, la quale in quel punto è alta 70 centimetri circa. Certo Rossi Felice, macellaio, che stava con lei, saltò nel fiume e la tirò fuori ma e salvò la Bertinetti. Fatta quindi venire una vettura pubblica, il Rossi stesso l'accompagnò alla di lei abitazione in via..... tale, numero tale.

Si ruba anche sì..... monumenti! — Le guardie di P. S. arrestarono ieri i nominati P. Giovanni e C. Bartolomeo siccome autori di furto continuato di materiale di varia specie che serviva all'erezione del monumento ai valorosi caduti in Crimea, sul prolungamento del corso Vittorio Emanuele II oltre Po.

Le fionde. — Cominciano i barbari trastulli dei monelli che tentano..... passeridi con le fionde. Ieri dalle guardie della sezione San Salvario furono sequestrate sette fionde elastiche e piccoli monelli che le adoperavano contro i passeri sui viali del Valentino, Raffaello e Dante.

I soliti mendicanti. — Capo Carlo, d'anni 50, falegname, da Almese, s'aggirava nella via Consolata e Garibaldi domandando l'elemosina ai passanti in istato di manifesta ubbriachezza. Una guardia municipale lo accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto. — Garlone Antonio, d'anni 60, Brosino Paola, d'anni 68, e Donino Carlo, d'anni 69, pure sorpresi a domandare la carità, furono anch'essi accompagnati alla Questura.

Si sequestrarono presso gli arrestati mattoni e tavole.

Ladro arrestato. — Venne tratto in arresto Z. Carlo, d'anni 22, perchè autore di furto di due lenzuola, di un proloigo d'argento, di una polizza del Monte di Pietà, di pochi litri di vino e di generi alimentari a danno di Chiesa Angelo, abitante la casa soffitta della casa N. 51 in via Po.

Arresti. — Fra le due dozzine d'arrestati sette meritano venticinque'ore vi ha certa M. Rosa, d'anni 28, colpita da mandato di cattura per complicità nel barbaro omicidio del decoratore Castaldi Giuseppe, pregiudicato, d'anni 39, avvenuto il 25 u. s. aprile.

STATO CIVILE. — Torino, 10 maggio 1892.

NASCITE: 14, nati maschi 6, femmine 8.

MATRIMONI: Bersanelli di Rivalvido cav. Carlo con Zanutti Elena Ebba — Cibrario Giacomo con Zanuino Maria — Toglialo Sebastiano con Nebiolo Luigia — Venore Giuseppe con Ilio Maria.

MORTI: Coresole Margherita, d'anni 70, di Torino. Allrile Giuseppe, id. 26, di Torino, viagg. di comm. Vecchio Anna n. Giordano, id. 42, di Cesano Bolbo. Baliario Ifigenia n. Salussolia, id. 81, di Torino. Bianchetta Caterina n. Ottino, id. 70, di Valperga. Fornara Angelo, id. 46, di Chieving industriale. Pelandino Luigi, id. 17, di Collegno, bracciante. Antoniotto Maria Caterina, id. 21, di Castellamonte. Rocco Giuseppe Antonio, id. 32, di Torino, scalpellino. Bertola Felicita, id. 22, di Castelletto Uzzone, serva. Colombatto Luigi, id. 55, di Villarfocchiardo, comm. Emanuel Anna n. Borla, id. 59, di Avigliana, serv. Barbieri Francesco, id. 66, di Vigevano, calzolaio.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 21, di cui 6 domiciliati negli ospedali 2. Non residenti in questo Comune 2.

Nulla nota del 9 corrente tranne le Debenedetti Rosa n. Segre, d'anni 75, leggasi Debenedetti Rosa n. Segre, d'anni 66.

SPETTACOLI — Mercoledì, 11 maggio.

GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. comica Espo-Privato) — *Le morbose*, comm. — *Lasse star lavere* farsa.

ALFIERI, ore 8 3/4 — Compagnia equestre-ginnastico-acrobatica Marisani.

BALBO, ore 8 3/4 — (Comm. d'operetta Maresca) — *I cacciatori*, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operetta Persico) — *Una Zanzaretta*, operetta — *La gran via*, operetta — *O Garibaldino*, canzonetta.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 5 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo straordinario di varietà. I tre Ilichs, indovinatori del pensiero, Prelle, ventriloquo, Mitsicure, pittore siamese, Soulier, Bouchet, duettisti francesi, Langèer ed Odidjo, canzonettista.

Taverna del Drago Via Pietro Micca, 22.

Piazza Solferino. Aperta tutte le sere dalle ore 7 alle ore 2 del mattino. Alla domenica dalle 2 pom. alle 2 ant.

Scelto Concerto vocale ed istrumentale.

ULTIME NOTIZIE

Giovanni Giolitti.

Le previsioni sul suo Ministero.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

11, *ore 9,25 ant.*

Come vi ho telegrafato ieri sera, la notizia del decreto con cui il Re dava incarico di formare il nuovo Gabinetto all'on. Giolitti è stata qui, nei Circoli politici e nella Stampa, accolta con molta soddisfazione. Anche quelli che per naturale ordine di cose non possono essere molto lieti della soluzione, anch'essi riconoscono che l'uomo designato era l'on. Giolitti o non altri.

L'incarico dato al Giolitti — che sarà certamente seguito dalla nomina di lui a capo del Governo — porta il Giolitti al culmine della carriera, la quale si può giustamente citare come esempio di ciò a cui può condurre l'ingegno, l'operosità, la volontà associate a una meritata fortuna.

Sono notori i modesti natali dell'on. Giolitti. Giovanissimo, cominciava la sua carriera nel 1862 come applicato al Ministero di grazia e giustizia; indi passava alla magistratura come procuratore del Re. Era tanto giovane allora il Giolitti, e lo pareva, che quando venne come magistrato a Torino, il *Fischietto*, burlando, raffigurò la giustizia che tiene in grembo un bambino.

Come si vede adunque il Giolitti era destinato a parer sempre troppo giovane, locchè però non gli ha impedito di mostrare sempre un senno superiore all'età. Dalla magistratura il senatore Pagliari, che aveva scorto le sue mirabili attitudini alla finanza, lo chiamava come segretario alla Commissione centrale della ricchezza mobile. Poscia diveniva segretario di Sella. Quindi percorreva i gradi nell'amministrazione delle finanze sino ad ispettore generale funzionante da direttore del Ministero. Nel 1876, quando arrivò ministro Selamit-Dodo, che aveva avuti con Giolitti vivi urti, volle che il Depretis lo allontanasse, ma Depretis, conoscendo il suo valore, nominò il Giolitti segretario generale della Corte dei conti.

Quattordici anni dopo Giolitti doveva divenire ministro, collega del Dodo. Anzi pel, allontanatosi il Dodo dal Ministero Crispi, ne assumeva il portafoglio Giolitti. Dalla Corte dei conti passò al Consiglio di Stato. Intanto veniva eletto deputato nei suoi paesi natii. Il Giolitti ha carattere semplice, ma forte e franco, ma accorto e tenace; è studioso e ordinato, cosicchè venne giudicato pedante, sebbene non sia tale. Giolitti oggidì è nel rigoglio delle forze intellettuali e fisiche. Ha la fibra montanina; può stringere la mano così forte da vincere quella di Imbriani, che pure si vanta fortissimo. Cavalcatore indefesso, non gli grava traversare pedestre due volte al giorno Roma per recarsi ai suoi uffici.

Ha abitudini casalinghe e modeste. Il suo appartamento è al quarto piano di una casa di via Cavour, nella più ordinaria casa borghese. Quindi è felicissimo nella sua famiglia, la quale è composta della sua distinta signora, di tre figlie e due figli. L'abituale sua calma e serenità non hanno sentito mancho in questi giorni, in cui il mondo parlamentare è tanto agitato. Giolitti, pur conscio della grave responsabilità a cui va incontro, si accinge a sostenerla come chi sa di adempiere un dovere.

***

Giolitti ebbe, ieri sera tardi, un lungo colloquio con Drin. Questa mattina ha già conferito con Zanardelli. Il *Tribuno*, fra tante ipotesi, raccoglie come più verosimile quella che Giolitti formerebbe un Ministero di Centro, che, essendo però i suoi membri scelti nei centonovantaro del 5 maggio, avrebbe l'appoggio di Zanardelli. Con un Ministero compatto potrebbe affrontare la Camera e arrivare a novembre (ossia alle elezioni); perchè a Sinistra non sarebbe troppo combattuto per timore di gettarlo a Destra, e da questa sarebbe lungamente attaccato per la ragione opposta.

Lo stesso giornale dice che Brin avrebbe detto al Re che un'amministrazione Giolitti, se fatta a Sinistra, non oltrepassando il Centro al lì là di Sonnino, avrebbe potuto contare sull'appoggio di quasi tutta la Sinistra. Secondo il *Tribuno* si sarebbe telegrafato al generale Primerano se accetterebbe di entrare nella combinazione; ma credo la notizia inesatta. Credo invece più esatta l'ipotesi del sottosegretariato Salandra.

Anche il *Folchetto* dice che Giolitti si atterrà, nella composizione, alle risultanze del voto del 5 maggio; poichè perderebbe il favore, che la aiuto finora, qualora si dedicasse ad una pericolosa alchimia di uomini e di cose.

Il testo del decreto reale.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

11, *ore 10,50 ant.*

Eccovi il testo del decreto reale segnalatovi iersera dall'*Agenzia Stefani*:

« Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, nostro ministro segretario di Stato per gli affari esteri, abbiamo decretato e decretiamo:

« 1° Sono accettate le dimissioni che il detto presidente del Consiglio ci ha presentato per sè ed in nome dei suoi colleghi nostri ministri segretari di Stato componenti il Consiglio medesimo;

« 2° L'onorevole comm. Giovanni Giolitti, deputato al Parlamento, è nominato presidente del Consiglio dei ministri ed è incaricato di comporre il Ministero;

« 3° I ministri dimissionari restano in ufficio per gli affari correnti sino alla nomina dei loro successori.

« Il presente decreto sarà registrato dalla Corte dei Conti.

« UMBERTO

« RUDINÌ. »

Come vedete, risulta da questo decreto che Giolitti è già nominato presidente; quindi decadono le ipotesi che si affidi ad altri la presidenza. Giolitti, nonostante le gravi difficoltà sollevategli dall'Opposizione ora, più che mai accanita, calcola di costituire il Gabinetto entro quarantott'ore.

Credo che stamane abbia offerto il portafoglio degli esteri a Brin, col quale avrà un ulteriore abboccamento, forse nella giornata stessa.

Zanardelli gli confermò il suo benevolo atteggiamento ed indurrà egli stesso, a quanto pare, Bonacci ad accettare il portafoglio della giustizia.

Gli anarchici di Roma in Cassazione.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

11, *ore 9 ant.*

Amilcare Cipriani e gli altri condannati per la sommossa del 1° maggio 1891 avendo chiesta la libertà provvisoria, la Corte di Cassazione ha respinto il ricorso.

Il suicidio di un ingegnere a Roma.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

11, *ore 9,15 ant.*

Il *Messaggero* racconta che ieri, presso il Bosco Sacro fuori porta San Giovanni, si trovò un cadavere vestito pinttosto elegantemente. Aveva la testa perforata da un colpo di rivoltella, che stringeva ancora in mano. Si constatò essere l'ingegnere Carlo Maina, di Novara, di 53 anni. Aveva indosso lettere indirizzate ai nipoti abitanti in Roma, in cui si dice stanco e disilluso della vita.

Il Duca d'Aosta a Ravenna.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — È giunto il Duca d'Aosta, assegnato alla stazione dalle Autorità civili e militari, acclamato da enorme folla.

Il Conte di Torino parte da Roma.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il Conte di Torino parte per Torino stamane alle 10,25.

Anarchici e cattolici in Francia.

Nel Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — È infondata la notizia della *Liberté* che la giustizia starebbe sulle traccie degli autori dell'attentato del *boulevard* Magenta.

— Ieri si è inaugurato il Congresso dei cattolici di Francia. L'arcivescovo di Parigi, pur proconizzando obbedienza al Papa, formulò nulla di preciso riguardo alla politica raccomandata dal Vaticano.

— Si ha da Portonovo, 10: « Temesi che il re di Dahomey attacchi Grand-Popo. I commercianti tedeschi portano via le merci dai loro stabilimenti ».

Gli israeliti in Russia.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 10. — Il Consiglio dell'impero approvò un nuovo statuto che accorda agli israeliti il diritto elettorale nelle città.

BORSA UFFICIALE.

11 maggio.

Rendita corso medio d'ufficio **93 45.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	100 60 — 100 70	— —
»	100 60 — 100 70	— —
Svizzera	100 27 1/2 100 37 1/2	— —
Londra + 2	— — — — 25 95 — 25 97	— —
Id. lungo	— — — — 25 95 — 25 97	— —
Germania +3	— — — — breve 125 5/8 125 7/8	
	lungo 125 5/8 125 7/8	

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 11 maggio. — La prima parte della crisi è finalmente risolta, e Giolitti ha l'incarico della formazione del nuovo Ministero. Sono disparatissime le opinioni sulla durata del secondo periodo, e mentre c'è chi crede il Gabinetto già composto, altri opina sia ancora di lunga e laboriosa incubazione.

Intanto il *Tempo* ieri credè bene di mostrarsi poco soddisfatto di una combinazione probabile Giolitti-Zanardelli, e da Parigi telegrafano minor fermezza.

Ciò si ripercosse sul nostro mercato di stamane, piuttosto trascurato e fiacco, tranne sulle Mediterranee sempre animatissime ed in buona vista.

Il Cambio invariato sulle 103 70.

Rendita cont. 98 42 1/2, 98 40.

Rendita fine corr. 98 57 1/2, 98 55.

Prezzi dei valori per fine corso.

Ferr. Mer. 544	— —	Cred. Ind. 150	— —
Ferr. Med. 511 50	512 50	Cartiere It. 350	— 351 —
Ferr. Sic. 575	— —	Lane 207	— —
Mobil. 408	— —	Tiberine 18 50	19 50
Torino 390	— —	Fondiaria 4	— —

Cassa Sovvenzioni Milano 30.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI *(sera) maggio* — 9 — 10

Parigina 12 M. — pel corrente	Fr.	52 50	54 00
» — per giugno	»	52 80	53 10
» — per luglio e agosto	»	53 50	55 00
» — pei 4 mesi ultimi	»	54 40	54 80
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 25	86 —
» *raffinato* id.	»	102 —	101 50
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	30 —	30 —
» a 4 mesi da ottobre	»	35 25	35 25
Mercato calmo.			

LIVERPOOL *(sera) maggio* — 9 — 10

Cotoni — Mercato in generale con domanda ristretta.			
Vendita della giornata	Balle N.	9,000	8,000
di cui per la speculazione	»	1,000	500
per la consumazione	»	8,000	5,500
Importazioni	»	17,000	6,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 29/64	3 32/64
pel corrente e giugno	»	3 30/64	3 32/64
per luglio-agosto	»	3 33/64	4 —
per settembre-ottobre	»	4 2/64	4 3/64

Cotoni Brasiliani e Surate sostenuti, Americani fermi. Egiziani fermi.

HAVRE *(sera maggio)* — 9 — 10

Cotoni — Vendita	Balle N.	1,000	700
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendita	Sacchi N.	26,000	7,000
Mercato calmo.			

MANCHESTER *(sera), aperta* — 9 — 10

Cotoni fluti e cotoni crudi.

Mercato pesante.

BREMA *(sera) maggio* — 9 — 10

Petrolio — Mercato debole prezzi in ribasso.

Petrolio raffinato (disponibile)	*lika.*	5 90	5 75

ANVERSA *(sera), maggio* — 9 — 10

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	18 5/8	18 5/8
» pei 3 mesi ultimi	»	18 5/8	18 1/2

Mercato calmo.

MAGDEBURGO *(sera) maggio* — 9 — 10

Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.

» *di Germania* 88 disp. Scoli.		12 85	12 82

MARSIGLIA *(sera) maggio* — 9 — 10

Frumento — Importazioni		89,371	33,517
» — Vendite		12,500	500

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, *maggio* — 9 — 11

Cambio su Londra	D.	4 85 3/8	4 86 1/8
» su Parigi	»	5 17 1/2	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 05	6 05
» » a Filadelfia	»	6	6
Cotone Middling	»	7 3/8	7 1/8
» a New-Orleans	»	7 1/16	7 1/16
Entrate cotoni in giornata balle	N.	8,000	12,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000	— —
» pel Continente	»	5,000	9,000
Frumento rosso	D.	0 96 7/8	0 95 3/8
Grano turco	»	0 57	0 58
Farina extra	»	3 40	3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	3	3

Caffè — Mercato forma, prezzi in rialzo.

» — Mio fair		C. 18 7/8	18 7/8
» — » N. 7 corr.		» 12 75	11 95
Zucchero Moscabado N. 12		» 81 15	81 15

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

La famiglia **Calvi**, profondamente commossa per la solenne dimostrazione di stima e d'affetto resa al compianto suo capo

Giovanni Paolo Domenico,

ringrazia vivamente i congiunti, gli amici, i colleghi e conoscenti tutti che vollero onorare di loro presenza i funebri del carissimo estinto, ed esterna in special modo la sua riconoscenza a chi di dovere pel cortese intervento della banda ferroviaria.

Spera poi il compatimento di coloro ai quali in sì luttuosa evenienza non fosse pervenuto il triste annunzio.

Alle ore 3 pom. di ieri, martedì, vennero rese le ultime onoranze alla salma della compianta damigella **Maria Cocchis**, presidentessa delle Figlie di Maria, consorella della Compagnia del SS. Sacramento, deceduta lunedì mattina in Torino dopo lunga e penosa malattia, sopportata con prodigiosa rassegnazione.

L'inesorabile e crudele parca ha volli rendere immaturi tempo a Dio e godere di quella poca rimasta alle sole anime nobili e saggie.

Con essa la famiglia e congiunti perdettero una figlia esemplare, ogni amica un cuore amoroso e devoto, ogni conoscente la gentile, leale e simpatica figura ispirante rispetto ed affezione.

Una pr

MAGGIO: giorni 31 — *Fasi della luna nel corrente mese*—3 P. Q. — 11 L. P. — 19 U. Q. — 26 L. N.
Mercoledì 11 — 132° giorno dell'anno — Sole nasce 4.56, tr. 7.35 — *San Fantin vescovo.*
Giovedì 12 — 133° giorno dell'anno — Sole nasce 4.53, tr. 7.37 — *San Pancrazio martire.*

Osservatorio di Torino. — 10 maggio.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
massima +16,8 massima - 22,5
Min. della notte dell'11 + 13.7. Acqua caduta mm. 0,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Venne omologato il concordato conchiuso dal sig. Dove Giovanni coi suoi creditori, accordandosi al medesimo i benefizi di legge. — Nel fallimento di Gamba Giovanni venne omologato il concordato in base all'offerta del 30 0[0], pagabile per contanti entro giorni 15 dall'omologazione del concordato. — Nel fallimento di Ricci Giulio la verifica dei crediti venne rinviata al 30 corrente, alle ore 8 pom. Dal bilancio risulta un attivo di L. 17,800 in beni stabili, L. 312 00 in mobili, 1461 98 in crediti, totale L. 19,274 [illegible], contro un passivo di L. 9000 ipotecario, L. 453 privilegiato e L. 8393 61 chirografi, totale L. 17,846 61, sbilancio L. 2227 19. — Nel fallimento di Giachero Luigi la verifica dei crediti avrà luogo il 21 corr., alle ore 3 pom. — Nel fallimento di Rosso Carlo la prima adunanza avrà luogo il 17 corr., alle ore 2 pom. Nulla havvi di attivo. La verifica dei crediti avrà luogo il 7 giugno, alle ore 2 pom.

Novara. — Venne dichiarato il fallimento di Pizzio-Biroli Felice, orologiaio. A giudice venne delegato l'avv. Giuseppe Oddone, a curatore provvisorio l'avvocato Amos Brughera. La prima adunanza avrà luogo il 17 corr., all'1 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 30 corrente. La verifica dei crediti avrà luogo il 7 giugno all'1 pom.

Asti. — *Carità.* — Il 20 maggio avrà luogo l'appalto per costruzione di opere di riordinamento dei fabbricati delle Scuole normali di carità ed Asilo infantile, in base al prezzo peritale di L. 10,000. Deposito L. 1030.

Bassomarengo. — Il 21 maggio, avanti il sindaco, avrà luogo l'appalto per la costruzione di due edifici scolastici alla borgata *Quattro Cascine, Palustra e Lesolo.* L'incanto avrà aperto sul prezzo di lire 12,920 25. Termine dei lavori 31 maggio 1893.

Chiusura della Borsa di Parigi, 10.

Rend. fr. 3 0[0] amm.	98 17	Rend. ungher. oro	98 10
» 3 0[0]	97 60	Rend. spagn. ester.	61 06
» 4 1[2 0[0]	105 75	Banca d'Isc. di Parigi	183 75
Rend. Ital. 5 0[0]	90 95	Banca Ottomana	573 [illegible]
Cambi Londra vista	25 17 5	Argento fino	337 50
Consolid. inglesi	97 1[1	Credito fondiario	1210 —
Obbl. Lombarde	305 25	Suez	2793 —
Cambio sull'Italia	5 1[2	Panama	16 75
Turco nuovo	20 27	Lotti turchi	79 50
Banca di Parigi	845 75	Ferr. Meridionali	330 —
Tunisino	512 —	Russo nuovo	70 80
Egiziano 4 0[0]	483 1[10	Portoghese	29 5[10
Banca di Francia	4170 —		

Borsa di Genova 10 *maggio*

Rend. Ital. [illegible]	93 50	Banca di Genova	— —
» » f.m.	93 00	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1295 —	Società Veneta	— —
» Credito Mobil.	401 —	Nav. Gen. Italiana	285 —
Az. Ferr. Mediterr.	310 —	Raffin. Lig. L.	238 —
» Ferr. Merid.	311 —	Sovvenz. p. impr	— —

Borsa di Buenos Ayres, 7 maggio.
Oro. Pezzi 325 carta per 100 pezzi oro.

Obbl. Ferr. Merid.	— —		

RACCONIGI, 8 maggio. — Canapa groggia 4 00. *Cereali.* Frumento all'ett. L. 23 01 — Meliga 10 33 — Patate 0 15. — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 0 00. *Bestiame.* Buoi e manzi 1. q. 1 90 — Id. 2. q. 1 70 — Vacche alla dom. 0 [illegible] — Legna forte 0 28 dolce 0 22 — Trifoglio 13 00 al mg. *Bestiame.* Buoi e Manzi 0 00 — Vitelli 7 75 — Vacche 0 00 — Maggi e Giovenche 0 00 — Maiali per capo 16 00. *Tassa del pane.* Grissino 1. q. al chil. [illegible] 48 — 2. q. e pane fino 46 — Pane fino 38 — Casalingo 34 — Brera 31.

Tassa della carne. Carne di vitello 1 q. 1 80—2 q. 1 15. — Buoi e manzi 1. q. 1 22—Maggio e giovenche 85 — Vacca [illegible] 75.

PINEROLO, 7 maggio.

I redotti	[illegible]	min.	ott.	centes.
Frumento	L.	20 44	18 70	200 d 50
Segala	»	14 85	13 38	97 8 20
Granturco	»	23 02	11 31	212 2 96
Patate	»	— 80	— 67	865
Castagne secc.	»	3 50	3 20	450
Trifoglio	»	16 —	10 60	45

[illegible] 10 maggio.

Granaglie	ett.	K.	653 77
Frutta	quint.	K.	— —
[illegible]	quint.	K.	393 60
Articoli diversi	quint.	K.	— —
Totale quint.	1[1	K.	947 37
Colli entrati nel mercato tutt'oggi N.	201	K.	18503 51

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, 1° p°
sopra la farmacia Turicco.
1158

Mode e Novità
Passamani e Frangie Perle e Fantasia. Galloni, Ricami e Bordi, Pizzi, Velanta e Veli, Bottoni e Perle soleils. — **Forniture per confezioni.**
CAMILLA GAETANO
Angolo via Santa Teresa e via Genova Torino.
1580

Stresa (Lago Maggiore).
Elegante villina mobiliata da *affittare per la stagione estiva od autunnale.* — Per trattative rivolgersi al signor COSTA ALBINO, **Stresa.** C 2110

Bell'alloggio
da rimettere al presente, composto di nove vani, con soffitta. — Via Giannone, 6, al 1° piano. C 1969

Rimettesi avviatissima
Birraria-Caffè
con giardino *d'estate.* Stupenda posizione. Bellissimo locale adattabile a qualunque neg. Sala-biliardo. Bellissimo acquisto.
Rivolgersi al sig. UDASSO, via S. Tommaso, 6, Torino. C 2133

Antico e grandioso Caffè
in una città della provincia di Torino, capoluogo di circondario, residenza di numerosa truppa, in posizione centralissima, *da rimettersi per motivi di salute.* **Poco rilievo e mora al pagamento.** – Riv. in *Torino* a *Sisto, Baudino e Oberto,* via Venti Settembre, 11, od a *Oddone R.,* via Mercanti, 5. 2029

Casa di Spedizione
da rimettere.
Scrivere: 12 e 2075, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da vendere Casa civile
di 5 camere e cantine al Michelino, vicino alla ferrovia. — Recapito dal sig. MASSA G. B., via Quattro Marzo, 4, Torino. C 2000

Da vendere due bellissimi **panforti maschi.**
Via San Domenico, num. 12 *bis,* dalla portineria. C 2141

Urgente ricerca
di lire **undici mila** a mutuo su case di tre volte di valore nel circondario di Torino. Interesse annuo 5 1[2 netto per cento.
Rivolgersi allo studio Guidetti, via Fabro, n. 5, Torino. C 2131

Prestiti di danaro sopra firma 5 0[0. Apertura di conti senza cauzione. — Scrivere J. BROWN, St Andrew's Hill, Ludgate Hill, **London** E. C. H 2120 M

Impiego.
Signora seria ed istruita troverebbe subito occupazione come sorvegliante operaia in primario Stabilimento di Torino. Retribuzione L. 50 mensili. Si preferisce chi abbia qualche conoscenza di contabilità. Si esigono ottime referenze. — Dirigere offerte alle iniziali **H 2053 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Impieghi con stipendi da L. 70 a L. 450 mensili, procurami facendone domanda alla *Gazzetta Commerciale,* **Tortona.** C 2001

Impieghi di qualunque natura vacanti Italia ed estero, con stipendi dalle L. 70 alle 400 mensili si offrono a chi si rivolge all'*Indic. Impieghi,* **Pavia.** H 2062 M

Nico. Vieni Sudvapò non mancare l'appetto. Un bacio. **Nico.** C 2145

I Produttori d'Olio d'Oliva
AGNESI e GIACCONE
spediscono in damigiane di chilo **13** e **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai venti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:
AB Fino pugliese a L. **1,60**
A Finissimo » **1,80** } al chilo netto.
AA Extrafino bianco » **2** —
Spedizione a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiane **gratis.** — *Pagamento contro assegno ferroviario.*
Si spedisce anche una sola damigiana.
Per barilotti di 50 chili, ribasso di cent[i] 20 al chilo
Per fusti di 100 chili, ribasso di cent[i] 30 al chilo
Porto affrancato P. V. — Fusti gratis.
Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La purezza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.
Campioni *gratis* a richiesta.
Dirigere ogni corrispondenza a
AGNESI E GIACCONE
Proprietari-produttori H 1261 G
ONEGLIA - RIVIERA DI GENOVA - PRESSO NIZZA.

IL VINO.
La cantina richiede continue cure; attorno ad essa bisogna spendere diuturna attenzione se si vogliono conservare bene i vini. Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino* (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunta la settima edizione.
L'elegante volume, illustrato da numerose incisioni, **costa solo L. 2.**

Pensionato
pratico di contabilità e spedizioni cerca occuparsi in qualità di magazziniere. Ottime referenze a chi preferisce. — Scrivere: **C 2124 T, Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Abile computista
e corrispondente in varie lingue, con referenze serie, cerca impiego in Stabilimento metallurgico o tessitoria. — Scrivere alle iniziali C. A., via Po, n. 29, Torino. C 2060

Novità Mondiale
di divertimento pubblico, affare incredibile, cercasi socio con lire 6000. – M. U., fermo Posta, Torino. C 2120

VOLETE LA SALUTE ??

H 76 M

Enteroclismi per iniezioni vaginali, per clisteri, sciacquoni, docce, ecc. Vario capacità ed in gomma, piccantini, per viaggio. — Istituto ROTA, piazza Carlo Felice, 7, e via Lagrange, 31, Torino. 73-264

Edera.
Sono serrato a te col pensiero e col cuore. Possa questo bravo seguirono nel luogo che ti rammenta tante care emozioni e tante gioie ridarti l'allegria, la salute, la fiducia nell'avvenire che ti rendano felice come ti vuole chi ti manda tanti baci. C 2143

20 lire per settimana e più secondo l'attività. Lavori a mano e scrittura facili in casa senza mancare al proprio impiego. — Scrivere: *Direttore Classe Internazionale,* 42, Bd Ornano, **Parigi.** H 1998 M

Finestra.
Non avrei lasciato passare [illegible] senza darti mie notizie, per tutto il bene di questo mondo. Puoi disporre qualche ora? Ti amo sempre più. C 2157

Smelatore a 3 fave
perfezionato e solido a L. **20,** d. RICOTTI G. B., lattoniere, via San Secondo, 16, Torino. C 2112

Cereali bicicletta e bicicletta d'occasione. — Offerte sotto N. A., fermo in Pesaro, **Carmagnola.** C 2110

VENERE 12 oleografie nude, studi dal vero, form. 12 × 33 L. 5 50. — C. Pratesi, libraio, **Firenze.** H 2019 F

AVVISO.
I signori John Edward WALLER e Edward MANVILLE a Londra, concessionari in Italia di un *Attestato di Privativa Industriale,* in data 12 maggio 1890, Vol. 59, N. 627, per un loro trovato designato col titolo: **Procédé et appareils perfectionnés pour recueillir et distribuer l'électricité servant à la propulsion de tous véhicules,** ne rendebbero diffida per l'applicazione in Italia del detto loro trovato.
Per schiarimenti o trattative rivolgersi al sig. ing. **Pastore e Bacon,** *costruttori meccanici,* via Venti Settembre, 15, Torino.

PREMIATA FABBRICA
DI
MATERIALI IN CEMENTO
La prima fondata in Italia.
Pavimenti di svariati disegni e speciali per terrazzo — I soli prescritti finora nei capitolati del R. Governo e di altre principali Amministrazioni — **Tubi** — Apparecchi completi per cessi inodori — **Balaustre** — **Tegole** piane ed ondulate per copertura, ecc.
Materiali stagionati fabbricati accuratamente con cementi di prima qualità e colori inalterabili.
Prezzi correnti. — **Lavori garantiti ed ottime referenze per quelli eseguiti da oltre 20 anni.** 1025
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, n. 16 bis — (Porta Susa).

Brevettato Bagno sedile
con o senza calorifero.
In brevissimo tempo e con pochi cent[i] un bagno caldo senza fabbo. Occupa poco posto, quindi applicabile nelle più piccole camere, e consuma poca acqua.
Prezzo modicissimo.
Installazione di **Bagni** completi di esecuzione più ricca fino alla più semplice.
Ing. F. ERAST via S. Quintino, 33 **Torino.**
Fabbrica di apparecchi igienici. 1210

SALSOMAGGIORE
CASA COLOMBINA-PERACCHI
in posizione centrale, fabbricata da 10 anni. — Camere ammobigliate con cucina a disposizione — Sala di conversazione — Acqua not. — Giardino — Telegrafo nella stessa casa. — Prezzi moderati.
C 2052 Ved. **PERACCHI.**

CREDITO INDUSTRIALE
Società Anonima
Capitale L. *16 milioni* di cui emesso L. 15,927,000
con sede in TORINO
via Santa Teresa, n. 11, piano terreno.
SUCCURSALI
ALBA — CUNEO — RIVAROLO CANAVESE — VERCELLI

Situazione al 30 aprile 1892.

	Attivo	*Passivo*
Capitale sociale N. 64,000 Azioni a L. 250 cadauna	L.	16,000,000 —
Azioni da emettere N. 292 a L. 250 cad.	» 73,000 —	»
Fondo di riserva	»	» 39,462 28
Cassa	» 844,096 47	»
Portafoglio (Italia ed Estero)	» 7,008,707 61	»
Anticipazioni su valori	» 91,900 —	»
Fondi pubblici (Rendita Italiana e Obbligazioni ecclesiastiche)	» 3,142,851 78	»
Azioni Banca Subalpina, Credito Torinese e Titoli diversi	» 11,040,021 43	»
Conti Correnti (a libretto)	»	» 11,022,793 13
Effetti a pagare	»	» 2,036,076 55
Assegni ed accettazioni cambiarie	»	» 40,780 56
Corrispondenti Italia ed Estero	» 595,019 29	» 1,768,191 09
Conto ripeti	» 1,803,425 70	» 1,039,580 —
Debitori e Creditori diversi	» 2,052,950 71	» 6,544,765 31
Banca Subalpina e Credito Torinese loro conto liquidazione	» 10,929,233 92	»
Depositi cauzionali e liberi	» 6,124,874 —	» 6,124,874 —
Spese d'impianto e mobilio (acconto)	» 38,031 55	»
Risconto portafoglio	»	» 42,003 25
Dividendo ed utenze Azioni a pagare	»	» 20,022 75
Interessi passivi, provvigioni, spese generali e imposte	» 169,771 10	»
Utili generali	»	» 491,171 05
Totale L.	45,000,017 50	45,000,017 50

I SINDACI
G. A. CASARTELLI — F. DEREGIBUS.
Il Contabile-Capo *Il Direttore*
A. MARTINETTI SOLDATI LEOPOLDO.

Operazioni della Banca:
La Banca riceve denaro in **conto corrente,** corrispondendo l'interesse annuo al netto di tasse:
PER LA SEDE CENTRALE IN TORINO:
2 1[2 0[0 con disponibilità di L. **8000** al giorno
3 1[2 0[0 id. » **1000** id.
PER LE SUCCURSALI:
3 0[0 con disponibilità di L. **4000** al giorno
3 1[2 0[0 id. » **500** id.
4 0[0 id. » **100** id.
Per conto dei correntisti la Banca fa il versamento delle **Rate d'imposta** dovute alla Esattoria di Torino, Alba, Cuneo, Rivarolo Canavese e Vercelli.
Sulle somme restituibili a scadenza fissa corrisponde:
4 0[0 per quelle a scadenza di 6 mesi.
4 1[4 0[0 id. id. **12** id.
Per quelle oltre un anno a convenirsi colla Direzione.
Riceve valori in custodia colla provvigione dell'1 0[00 annua sul valore concordato, nonchè valori in **cassette chiuse,** mediante abbonamento annuo di L. **45** — L. **55** — L. **75** secondo le dimensioni delle cassette.
Le cassette sono di proprietà della Banca e vengono fornite gratuitamente agli abbonati durante il periodo d'abbonamento.
Sconta effetti sull'Italia e sull'Estero.
Compra e **vende divise estere,** incassa Effetti e Cedole *(coupons),* e rilascia Assegni *(chèques)* sopra qualsiasi piazza del Regno e dell'Estero.
Fa anticipazioni contro depositi di Fondi pubblici e Valori industriali, ed eseguisce **depositi cauzionali** per conto terzi.
Eseguisce commissioni per la Borsa di Torino, per le altre dell'Italia e dell'Estero e si occupa pure di qualunque operazione bancaria contemplata nello Statuto sociale. 2108

L'ESCLUSIVO ed UNICO DEPOSITO
MOBILI DI LEGNO CURVATO
della Casa di **VIENNA** J. & J. KOHN
è in via Cernaia, n. 3.
Ultima novità Mobili intarsiati imitazione cuoio. 1949

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI
DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno de' suoi inconvenienti.
SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE
Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, emesso il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita della *Emulsione Scott.*
Usisi solamente la genuina Emulsione Scott preparata dai Chimici Scott & Bowne.
Si vende in tutte le Farmacie.
H 925 M

Incanto legale di Mobili.
OGGI mercoledì 11 corr., ore solite, si procederà dal Perito sottoscritto, nell'alleggio al 1° piano della casa **via della Rocca, n. 16, all'incanto** di mobili ed oggetti artistici di bronzo, ceramiche, porcellane, cristalli, pregievoli quadri ad olio del *Delleani, Chialvi,* ecc., mobili dorati, oggetti da giardino, ecc., al miglior offerente per contanti.
2026 *Rag.* LUIGI DONATO.

GRANDE INCANTO
MOBILI D'APPARTAMENTO
Via Maria Vittoria, 27.
PREZZI ECCEZIONALI.
Grande quantità di mobili, sofà, sedie, seggioloni, buffet per sala da pranzo, tavola *coulisse,* bellissima camera da letto completa noce e *érable,* salone broccatello con lampadario bronzo, mobilio per camera d'entrata, quadri, dipinti d'autori, pianoforte verticale, ecc. 1983

Fabbrica e Grande Deposito
DI
GHIACCIAIE
TRASPORTABILI
d'ogni grandezza e prezzo.
Premiate con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
Distintivi delle Ghiacciaie della Ditta:
Solida e precisa costruzione — Forti serrature — Guarnitura di panno ai battenti — Perfetta chiusura — Buona ventilazione — Economia di ghiaccio — Eleganza.
Cataloghi a richiesta. H 1230 M
CARLO SIGISMUND 88, corso Vittorio Eman., MILANO 44, via Venti Settembre, TORINO.

TUTTI TINTORI IN CASA 1914
d'oggetti di lana, seta, cotone, lino, tanto nuovi che usati. Cent. 25 pacco. – Drogh. Chiaraviglio, via S. Franc. da Paola, 8, Torino.

Incanto di mobili.
Il **17 corr. maggio** e giorni successivi, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom., in un alloggio al piano nobile della casa in Torino, corso Vittorio Emanuele II, n. 70, si esperranno in **vendita,** a pronti contanti, effetti mobili caduti nell'eredità del cav. avvocato CARLO MENARDI, consistenti in oggetti d'oro e d'argento, servizi da tavola, biancheria, cannocchiali, fucili, bianchiserie, arnesi di cucina, vini, vetrerie, ecc.
Torino, 8 maggio 1892.
2071 G. CASSINIS, *notaio.*

PIZZI E NASTRI
ultima moda, grande deposito.
Vendita al dettaglio e prezzo di fabbrica presso
B. ROSSETTI C 1220
via San Tommaso, n. 28, piano 1°, **Torino.**

POMPE IRRORATRICI
per le viti e piante
Sistemi diversi a prezzi di fabbrica, a zinco, in rame, con tre getti, a L. **22,75 - 25 - 30 - 33** — l'pompa a mano, a tre getti, con serbatoio d'aria, in rame, L. **7,50.**
CARLO MANFREDI, via Finanze, n° 3 e 5 - TORINO.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (27)

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

CAPITOLO XIII.

L'eremita.

Dopo la partenza di Araktcheieff lo czar sentì quanto era isolato nel mondo.

A chi confidarsi? A chi mostrare, non tutta la sua anima turbata e oscura per se stesso, ma soltanto le sue agitazioni? Gli avevano parlato a lungo delle cospirazioni che si ordivano contro di lui; adesso non gliene parlavano più, e quel silenzio lo spaventava più della denunzia. Sentiva i nemici attorno a sè e non sentiva più quei cortigiani premurosi che danno sovente ai despoti la larva dell'amicizia.

Aveva disgustato i suoi generali rimandando la guardia e abbandonando i greci; aveva tradito il suo interesse e quello degli altri.

L'abbandono, la fuga di Araktcheieff in un momento così critico lo pungevano con quel mille punzigliosi del presentimento trovati nelle menome circostanze. Ogni sua mossa nel vuoto silenzioso che lo circondava lo faceva trasalire come se si fosse urtato a un ostacolo.

Quando Araktcheieff giunse a Grusino, il *pope,* che aveva preso su sè di far rialzare il cadavere di Daimona dopo due giorni di abbandono e che lo aveva fatto mettere nel sepolcro del castello, lo ricevette con rispetto, ma fu stupefatto di quel grande dolore che sorpassava la misura della sua fede cristiana e della sua pietà [illegible]. L'uomo di Stato si gettò sulla cassa che conteneva il cadavere e l'abbracciò, chiamava Daimona coi nomi più dolci; picchiava colla fronte le tavole che glielo nascondevano; si rotolava per terra, gridando, urlando. Per due giorni interi rifiutò qualsiasi nutrimento; voleva morire. « Daimona! Daimona! » era il grido doloroso che rispondeva a tutto e che traduceva tutti i morimenti, tutte le convulsioni del suo cuore.

Era amore, amore tanto violento, tanto vero quanto quello di Romeo per Giulietta. L'amore ha di quegli specchi mostruosi che ingrandiscono smisuratamente i suoi tratti e che lo rendono irriconoscibile; ma la spaventevole dimensione che prende non fa che attestar meglio la sua universale potenza.

Araktcheieff amava quella donna come gli animali giganti amano le loro femmine; senza pausa del cacciatore essi rimangono presso la vittima [illegible].

I servi erano ritornati; la paura del padrone o l'egoismo li avevano ricondotti. Lo supplicarono d'uscir dal sepolcro, di mangiare qualche cosa. Galtan, che aveva seguito Araktcheieff, tentava anche lui di richiamarlo alla vita intellettuale, diplomatica; si sentiva perduto se il suo protettore si perdeva. Ma tutte le preghiere, tutte le insinuazioni erano vane. Egli voleva morire, e sarebbe morto in modo spaventevole agonia, quando il *faritor di miracoli* della Russia intervenne.

Il terzo giorno apparve sulla soglia del sepolcro Fotius, l'archimandrita del convento di San Giorgio, un santo anche lui, l'uomo di cui tutta la Russia implorava la benedizione. La sua parola aveva l'autorità di una bella pontificia; Araktcheieff, per quanto empio e brutale fosse, aveva subito soventi volte l'influenza, l'autorità di Fotius.

Quel prete lagnava, scioglieva, schiacciava, rialzava senza controllo, senza esitazione ciò che bisognava incatenare, affrancare, punire, esaltare. Quando Alessandro I, in un giorno di liberalismo, aveva rimesso l'istruzione pubblica nelle mani del principe Golitzine, aveva ricevuto immediatamente la visita del santo, che gli aveva detto con tono minacciante:

— Guardati! Se tu togli al tuo popolo qualche cosa dell'antica fede, tu scuoti o abbatti le fondamenta del tuo impero!

A quelle parole dell'eremita infallibile, lo czar s'era inchinato pentito, aveva congedato il principe Golitzine e l'istruzione era rimasta affidata al Santo Sinodo.

Il popolo russo ha sempre dei santi viventi e, fra essi, dei santi che fanno miracoli.

Araktcheieff era russo fino nella menoma fibra. Ateo nella prosperità, credente nella sventura, il rispetto per Fotius era il suo ultimo, il suo unico pregiudizio. I scellerati possono avere della fede, sopratutto quando sono infelici.

Fotius era egli stato avvertito, mandato dallo czar? Veniva egli spontaneamente? Credeva Araktcheieff necessario all'impero? Oppure non era che l'anima di quell'uomo che egli voleva salvare?

Si fermò sulla soglia del sepolcro e, alzando la mano con aria solenne:

— Malfattore, — disse, — che dimentichi di pentirti, Dio mi manda a te! Alzati, e seguimi!

Araktcheieff, che da due giorni non intendeva più nulla, intese quella voce. Essa fece vibrare in lui le fibre del russo ortodosso. Si rialzò sulle ginocchia, agonizzante, già contrito.

— Esci di qui! — gli disse Fotius.

Vacillante come un uomo ebbro, Araktcheieff uscì. Era irriconoscibile, orribile. La barba, non rasa da più giorni, incorniciava il suo volto, tutta bigia e arrufiata; gli occhi erano divenuti rossi e sanguinolenti; le labbra s'erano gonfiate; i capelli gli scendevano sulla fronte, incollati dal sudore di due giorni d'agonia; la sua divisa di generale, di cui non s'era spogliato, era tutta macchiata e coperta di muffa del sepolcro.

Fotius gli mise una mano sulla spalla, come per prendere possesso di lui. Araktcheieff subì il magnetismo di quella pressione.

— Che fai in questo sepolcro o su quella bara? — domandò il prete. — Vuoi morire? Povero sciocco! Non hai bisogno di augurarti la morte; essa arriverà sempre abbastanza presto. Morrai anche tu come moriamo tutti, per l'espiazione dei nostri peccati. Vuoi morire senza pentirti, e coronare così le tue azioni infami? Vuoi morire sulla sepoltura di colei di cui hai perduta l'anima per tua colpa? perchè sei tu che l'hai perduta; ella è a mezza strada dell'inferno; persisti nella tua disperazione, e ci entra! Peccatore insensato, in luogo di pensare alla penitenza, alla liberazione di quell'anima, che merita per lo meno [illegible] le fiamme dell'inferno, tu ti ostini in una disperazione d'ateo. Sei pazzo! Non sai che ella è partita da questo mondo senza assoluzione? Tu puoi ricomprarla. Orgoglioso! Invece di chinare il capo e di presentarti umilmente sulla soglia dell'altro mondo, tu vuoi forzar la morte a prenderti! Credi che entrerai nel mondo invisibile e eterno sotto quello insegno della tua potenza? I cenci di Lazzaro hanno più valore in quel mondo delle tue spallines d'oro. Oh! tu morrai un giorno, sino certo, e io non domanderò al cielo di prolungare di quell'ora la tua vita; ma morrai, non quando e come vorrai; morrai quando il Signore vorrà, quando avrai meritato la morte colla penitenza.

Araktcheieff, fattosi docile, si piegò il petto alla compunzione.

— Il tuo posto — riprese Fotius — è in un chiostro e non in questo sepolcro; rimarrai tutto il giorno sotto ai raggi ardenti del sole, sotto al vento, sotto la pioggia, negli urli della tempesta. I tuoi vestimenti [illegible] cenci che più nessuno vorrà; sarò io che ti darò la tua nuova divisa. Suvvia, vieni con me!

Araktcheieff era caduto in ginocchio e si trascinava.

— Mangia! — gli disse Fotius gettandogli due rape come avrebbe gettato un osso ad un cane.

Araktcheieff raccolse le rape e le mangiò. Quando ebbe finito, il prete riprese:

— E, adesso, vestiti.

Gli gettò una vecchia veste da monaco, [illegible] umida del sudore di un agonizzante. Araktcheieff si tolse l'uniforme di generale o indossò la veste da frate; poi, siccome i santi che predicano in terra non vanno in vettura, Fotius gli fe' cenno d'incamminarsi con lui; l'ex-ministro lo seguì e camminarono così a piedi sino alla porta del convento di San Giorgio.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Tetro-atro — Teatro.

Sciarada.

Secondo sul primiero,
O voi che siete avari,
Chia, con pochi danari,
Forse un bell'*intero.*

Nicarda.